Sabato 20 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 304
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Curiosità d'Annunziane

Che il comandante Gabriele D'Annunzio viva a Gardone Riviera, ormai tutti lo sanno. Che viva in perfetta solitudine scrivendo volumi che il pubblico colto aspetta con viva impazienza, pure.

Ma chi si agita intorno alla sua cospicua persona (fra grandi, mediocri e piccini): con chi più abbia contatti diretti e spirituali; in che cosa consista il romitaggio d'annunziano, molti ignorano.

Specie chi sta in provincia.

Ce lo dirà oggi, su queste colonne, un pubblicista che l'anno scorso fece il servizio speciale a Gardone Riviera per il "Nuovo Giornale,, di Firenze, durante le famose trattative del patto marino.. Un notissimo pubblicista che ama lavorare nel silenzio e nell'ombra, ed al quale il Poeta inviava in dono, come gratitudine per l'opera compiuta, una delle sue più belle fotografie nell'assisa di Colonnello dei Lancieri di Novara, sè chiamandosi " il lanciere bianco ed il monaco grigio „.

* * *

«Io debbo difendermi dal troppo amore». Così scrisse di Lui il Poeta della «Nave».

Invero non vi è stato mai personaggio umano — e su ciò dovranno indagare gli psicologhi dell'avvenire — che, come Gabriele D'Annunzio, abbia acceso tanti entusiasmi: non solo al contatto diretto della persona (il che è naturale), ma alla sola lettura delle opere, alla conoscenza delle meravigliose gesta di guerra, o soltanto vivendo nell'atmosfera da tanta eccezione di personalità vissuta.

Vi è gente che ha percorso a piedi chilometri e chilometri per giungere alla porta della villa di Cargnacco: vi furono persone che Gli scrissero cose deliranti per avere un autografo o per vederlo anche per pochi minuti: e — infine — vi fu, persino, chi volle chiudere il libro della propria vita con una estrema invocazione al Genio di Pescara.

E umilissimi, poveri soldatini della terra d'Abruzzo vi furono che, scorgendolo nelle trincee, lo scongiurarono di ritrarsi dal pericolo, come quel compaesano del D'Annunzio che gli disse: «*Vattene, vattene, cu si more. Si moro io cosa n'importa? Ma si mori tu chi te rifà?*».

Non so adesso; ma è certo che fino all'anno scorso, D'Annunzio ha dovuto difendersi da vere moltitudini che desideravano accostarsi all'eremo di Cargnacco. E — intendiamoci — non persone comuni, ma personalità spiccate di varii ambienti. Chi scrive, ha visto proprio dodici mesi or sono, fare anticamera nell'*hall* del «Savoy Hotel» di Gardone, personaggi che abitudinariamente avvicinano Sovrani e Presidenti del Consiglio.

Naturalmente, non farò nomi.

Superbia del Poeta?

Nemmeno per sogno!

Necessità di vita.

Se non si difendesse da così plurimi... attacchi, non avrebbe respiro.

Vi è chi, naturalmente, di questo stato di cose approfitta per tenere prigione il Poeta più del necessario, e qualche volta gli fa commettere oblii che il Comandante — squisitissimo signore — non avrebbe. Ma nessuno può attribuire tutto ciò a colpa del D'Annunzio, il cui temperamento è quello di un fanciullo buono, che non sa nemmeno serbare a lungo odii o rancori, ed è profondamente umano ed altruista. Tutto, cioè, spiega e capisce, tutto perdona. Perfino la ingratitudine dei beneficati.

L'artista sommo vuole lavorare e si difende per forza da chi quel lavoro disturberebbe.

Attorno a questa sua volontà nobilissima, altre volontà lavorano a tale scopo, dimenticando talora che qualche volta il troppo zelo guasta.

Non vi è giorno che non si scarichino a Gardone, per D'Annunzio, sacchi colmi di lettere e telegrammi che vengono poscia portati su a villetta di Cargnacco (a Gardone di Sopra) e si fermano poi... sul tavolo della signora Luisa Baccara, la quale «giudica e manda». Dalla calligrafia, da uno stemma, da una intestazione la pianista comprende chi scrive. Da questi segni il giudizio. E più spesso accade che mandi al cestino, anzichè nelle mani del sommo pescarese.

* * *

Non ha certamente l'aspetto di una villa la dimora del vittorioso di Fiume e Principe di Monte Nevoso. Tutt'altro.

Si presenta anzi squallida a chi vi si reca con il preconcetto di quella sontuosità che tante volte i cronisti decantarono descrivendone l'interiore. Il quale, diversamente dall'esterno, è veramente signorile, magnificamente artistico; di valore inestimabile poi sono le biblioteche e, al di là della villetta, il celebre *Vittoriale*, troppo già descritto perchè io ne abbia da ripetere la descrizione sulle colonne della «Patria del Friuli».

Tutto ciò proprio l'anno scorso il Poeta donava allo Stato. Ne riceveva la consegna il ministro Giuriati appositamente venuto da Roma. E vi assistevano, oltre a pochissimi intimi, Carlo Del Croix con la sua angelica consorte.

Gardone Riviera è diviso in due parti: Gardone di sotto, che è il paese dove sono i grandi alberghi, in cui si cerca d'introdurre un poco di vita mondana: dove c'è un casino da giuoco ed altre.... miserie. Vi è Gardone di Sopra poi, in cui vi è la villa dove abita D'Annunzio cosidetta di Cargnacco, e che il Poeta ha battezzato «Vittoriale». Vi si accede da due strade, ambedue erte. La prima in mezzo quasi a Gardone di sotto: l'altra sulla via di Sasano-Maderno, quasi rimpetto al Kursaal-Casino.

La villetta è su di un piazzale. Come nei conventi francescani vi è scritto, su di uno dei battenti della porta «silentium», e sull'altro: «clausura».

Una volta vigilava, oltre alle guardie di sicurezza appostate da un Commissario di Polizia inviato speciale del Ministero dell'Interno — cav. Giovanni Rizzo — (la cui missione di vigilanza e di censura sul Poeta doveva poi tanto nuocere ai rapporti fra il Governo e il Comandante) oltre a quelle guardie, dico, vigilava un exlegionario, che aveva sull'uniforme e sul berretto i colori di Fiume.

E, in attesa di eventuali chiamate del padrone illustre, si vedeva inoltre passeggiare una specie di maggiordomo del Poeta: Italo Rossignoli. Un buon figliuolo nato in Ciociaria, idolatra (manco a dirlo!) del Comandante, ma che oggi deve essere anche lui caduto in disgrazia come il «cerbero» Dante, l'ex portinaio della villa Cargnacco, scontrosissimo contro chiunque avesse osato spingere il bottone elettrico per farsi aprire, e che fu poi licenziato. Con Dante il truce, deve essere caduto in disgrazia anche il buon Italo; cosa facile del resto per la corte di tanto padrone, in quanto non sempre poteva essere così fine e scaltro da eludere le mille imboscate che polizia alta e bassa (quest'ultima poi travestita or da cameriere, or da venditore ambulante, or da grande signore in cerca di avventure di giuoco e d'amore sul Garda) e «réportages», creavano nei momenti in cui una notizia d'annunziana aveva ripercussioni mondiali.

Notizie recenti da Gardone mi danno per sicuro che ormai anche quei noti personaggi del «piccolo mondo» del Poeta sono scomparsi.

Ma un tempo erano i primi ad essere... fermati o dalla stenografica di un giornalista, o dalla «kodack» di un fotografo di rivista illustrata.

Italo, Dante...

Chi non li rammenta?

E specialmente il primo, che si era messo a scrivere perfino un volume di «Ricordi» letti soltanto da Nino Daniele della «Tribuna» e che devono essere ormai finiti in chi sa quale riposto cassetto di un ancora più ignorato villaggio della Ciociaria, forse con le gloriose medaglie di volontario di guerra e di Fiume, delle quali il buon Italo Rossignoli andava giustamente orgoglioso.

Sono spariti i piccoli uomini delle.... minime d'annunziane, ma sono rimaste, pur nell'odierno mutamento di tenore di vita del comandante, alcune figure maggiori su cui il mondo si fissò e nell'agosto del 1922, allorchè il Poeta caduto da un alto balcone della villa di Cargnacco, sembrava dovesse rimanere vittima della disgrazia, e quando si parlò del termine dei lavori del «Vittoriale». Accenno al dottor Antonio Duse di Salò e all'architetto Moroni. Il primo che dal silenzio del suo modesto lavoro di medico di un paese, salì in fama perchè chiamato a curare il Comandante di Fiume: il secondo che quei lavori diresse. Due figure però che meritano tale fortuna. L'uno, dalle origini veneziane, perchè veramente uomo di valore scientifico e di larghe idee sociali, sebbene all'apparenza rude e schiavo di alcuni preconcetti che rivelano l'uomo che non conosce le grandi lotte della vita e le miserie umane. L'altro dal pensiero, dall'estetica, anche, francescani, che sotto tà artistiche di primissimo ordine.

Buon Moroni!

Aveva una vera e propria idiosincrasia giornalistica.

Un giorno lo dovetti per forza nominare non ricordo bene se sul «Nuovo Giornale» di Firenze o sulla «Agenzia delle Informazioni» di Roma.

Non l'avessi mai fatto!

Poche sere dopo, uscendo da un tabacchino di Gardone, me lo vedo comparire torvo, accigliato, assieme al mio amico tenente cavaliere Barilli, ex legionario, poi segretario particolare del Ministro Diaz, colà in missione dal Comandante, e siccome io gli andavo incontro col migliore dei miei sorrisi, mi chiese, puntandomi un dito verso:

— Lei ha mai sentito che al mondo esista un uomo chiamato Architetto Moroni?

Ed io pronto:

— Mai sentito nominare!

La risposta e la mia imperturbabilità lo fecero ridere, e la pace fu fatta.

* * *

Il Comandante D'Annunzio, quando ne venga autorevolmente pregato, concede più volentieri fotografie con autografo, piuttosto che colloqui.

Il colloquio con persone sconosciute lo turba. Per l'effetto di una di quelle tante forme di leggera psicosi che sono appannaggio del genio, D'Annunzio soffre tutto quello che lo porta lontano dal suo ambiente. E ne soffre come di un dolore fisico. Quando è necessario, lo combatte e lo vince. Ma ciò gli costa un grande sforzo. Allora preferisce rispondere ad una cortesia col dono del ritratto con dedica autografa, anzichè ricevere.

E nelle dediche è sempre (*va sans dire..*) genialissimo, non solo, ma sa usare frasi che toccano sensibilmente l'umana corda dell'ambizione individuale, e così ha reso felice più di una persona.

Un giorno i telefoni di Cargnacco subiscono un guasto. Corsa immediata alla vicina Salò per rimediarvi. Non parve vero al signor Fiorini, direttore di quell'Ufficio telefonico, di andare di persona alla villa per dirigere l'opera.

D'Annunzio, da quel profondo psicologo che è, comprese benissimo che nulla avrebbe fatto più piacere al Fiorini come un dono che portasse l'impronta della personalità del Poeta.

E gli donò una fotografia sotto la quale scrisse alcune frasi che suonavano presso a poco così: «All'*amico* Fiorini, Maestro che domina le tempeste dell'aria eccetera, al quale sarà dato per il primo bandire al mondo la buona novella della nuova èra.... ».

Il bello è poi che su questa innocente dedica si fermarono l'attenzione e lo sbigottimento di certi alti funzionari del Ministero dell'Interno...

Quale sarà la «buona novella» della «nuova èra» che D'Annunzio avrebbe lanciato al mondo?....

Ad una delle più belle signore toscane che sta a Salò, Donna Sara Mosca-Berti, il Poeta mandò in dono una fotografia in divisa da Ardito, con il seguente autografo, degno di una battuta di Antona-Traversi: *«A Donna Sara Mosca-Berti, un ardito... che non ardisce più... ».*

Chiusa che fu la parentesi del patto marino, patto che fu causa al Comandante di non pochi dolori e di uno sperpero di tempo a danno della produzione letteraria, si è fatto ancora più romito il romitaggio di Cargnacco. Si sono fatti più rari i rapporti del Poeta col mondo esteriore.

Egli si mantiene in contatto con quei Legionari che ha riconosciuto avere dato l'opera loro alla causa in sè, e non al tornaconto morale o materiale che dall'aver partecipato a quell'impresa possa essere derivato. Si mantiene in contatto con gli uomini maggiori del tempo, e specie con gli artefici principali della nostra Vittoria e fra essi con coloro che si tengono al disopra della mischia interna attuale o vi partecipino con ideali di pace e di amore...

Egli ha una grandissima considerazione per Sua Eccellenza il Generale Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro e Comandante del Corpo d'Armata di Trieste, al quale ha mandato, poche settimane fa, il suo ultimo volume con una lunga dedica in cui lo chiama amorevolmente fratello nello stesso ardore di amore patrio: circonda di una sentita venerazione Carlo Delcroix: ha in altissima opinione l'on. Vittorio Emanuele Orlando che il Poeta vide nell'autunno del 1922 a Cargnacco, prima della marcia su Roma, e che baciò ed abbracciò, nel commiato, al grido di: Viva l'Italia!

Al di sopra delle grandi e piccole lotte: al di sopra del cozzo delle parti: al di sopra di tutto, Gabriele D'Annunzio non ha di mira che la grandezza della Patria: il solo dubbio che una qualsisi azione possa diminuire il valore ideale della sua Terra, lo fa diventare aspro, e scatta ancora con una energia di prima giovinezza. Una energia che fa credere che per certi temperamenti di eccezione, vi sia anche la eccezione fisiologica.

D'Annunzio ha sessant'anni. Nessuno lo direbbe. Vive di una vita di chi nulla ha perduto nel logorio, nelle emozioni dell'esistenza. Il suo corpo ha un'elasticità puerile. Ogni azione ha l'impronta della primavera della vita, come del resto si vede dall'eccezionale sua opera letteraria.

E gli abitanti del Garda giustamente sono orgogliosi di tanto ospite, che sembra non voglia abbandonare mai più il Benaco. Che non voglia lasciare più la terra ove sul lago si rispecchia, eterna, per il noto promontorio di Manerba (1), l'immagine di Dante.

ETTORE di SANT'AGATA

(1) *Come si sa, il promontorio di Manerba sul lago di Garda è fatto per natura così che visto a distanza sembra proprio il profilo di Dante.*

Cronaca Provinciale

I primi passi per la Ferrovia Tolmezzo - Monte Croce - Gailthal ?

Abbiamo, ancora nell'estate decorsa, accennato al bisogno che fosse finalmente rimessa in condizioni servibili la strada che da Paluzza per Timau, conduce al Passo di Monte Croce e poi giù nella ricca vallata della Gaila: c'era il progetto — già le pratiche erano bene innanzi, massime per il buon volere dei valligiani di oltre confine, oggi senza dirette comunicazioni con l'Italia — di stabilire un servizio regolare automobilistico, per riattivare ed incrementare i traffici tra le popolazioni dei due Stati. Il legname, per esempio, che abbonda nella Gaila, mentre da noi difetta, avrebbe — attraverso il valico di Monte Croce, usato fin dai tempi romani — avuto il suo naturale e comodo accesso.

Ma un altro e più grandioso progetto fece, in tale occasione, la sua comparsa nelle colonne de «La Patria»: progetto già schematicamente studiato dal nob. Antonio Barbacetto di Paluzza, il quale trova il tempo, fra le sue occupazioni, di interessarsi di tutte le iniziative che possono ridondare a vantaggio della sua regione e anche di suggerirne talune: il progetto di una ferrovia che, attraversando il passo di Monte Croce e quindi la catena dei Tauri, andrebbe a raggiungere la ferrovia che unisce Klagenfurt a Linz, importante nodo ferroviario in dirette comunicazioni con l'Europa centrale....

— Un sogno! — pensammo allora.

Ma ecco, se le informazioni avute indirettamente sono attendibili come noi reputiamo; ecco che il sogno comincia a prendere corpo. Sembra dunque che le amministrazioni centrali vogliano iniziare anch'esse gli studi su questa ferrovia, cui si deve riconoscere un'importanza grandissima per l'Europa centrale, oltrechè per l'Italia.

Non si allarmino, però, i goriziani: in Friuli occorre almeno mezzo secolo, per tradurre — se pur ci si arriva — in fatto compiuto i progetti ferroviari anche di molto minore importanza. I friulani ne hanno fatto numerose e dolorose esperienze.

Ad ogni modo, auguri!

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI RINVIATI

S. Daniele: Ospedale Civile e Manicomio. Esonero R. M. al personale religioso — Amaro: Revisione Regolamento organico — S. Vito al Tagliamento: Aumento assegno al Cappellano — S. Giov. Manzano: Concessione di sussidio alla Scuola professionale di Cormons — Chiopris - Viscone: Trattamento di riposo all'ex segretario De Pelca — Villa Santina: Mutuo di lire 90 mila per lavori della strada di Invillino — Resia: Aumento tariffa daziaria di un quarto — Ciseriis: Compenso al Direttore didattico — S. Martino di Quisca: Regolam. tassa licenze — Torreano di Cividale: Sussidio indigente Malignani Cirillo — Venzone: Cessione materiale in conto danni guerra da parte del Commissariato di Treviso.

AFFARI RESPINTI

Rigolato: Deposito somma presso Cassa di Risparmio di Udine — Latisana: Ricorsi contro tassa esercizi e rivendite — Aviano: idem idem — Campoformido: Ricorso Società Anonima Antonio Volpe contro tassa esercizio.

VARIE

Buia: Revisione regolamento organico. (Approva con modifiche) — Clauzetto: Ricorso Cedolin contro tassa esercizio e rivendita (accoglie in parte) — Amaro: Bilancio preventivo 1924 (approva autorizzando eccedenza — Aviano: Ricorso contro tassa famiglia (sospende il provvedimento) — Rive d'Arcano: Modifica tariffa daziaria (approva con modifiche) — Trasaghis: Bilancio preventivo 1924 (parere favorevole per la super-eccedenza) — Palazzolo dello Stella: Revisione regolamento organico. Ricorso. (Approva e respinge il ricorso) — Gemona: Bilancio preventivo 1924 (prende atto).

QUALSO

Vecchio ponte

Lessi con piacere le notizie che l'esimio Bertolla, noto cultore di storia patria, pubblicò ieri su codesto pregiato foglio. Meritano davvero considerate. Mi spiacque poi assai assai l'accenno alla demolizione del vecchio manufatto. Esso restando come è formerebbe un monumento parlante della disfatta teutonica ed affini: sarebbe di eccitamento ai nostri cittadini a far ognora scudo d'e propri petti acchè s'avveri il detto di monsignor Alessio: «*Di qui non si passa*». Non val la pena di demolirlo perchè il ricavato del materiale sarebbe inferiore alla spesa di demolizione. Di più non è bello vedere anco sul Tevere a Roma, il ponte rotto. Perchè l'eterna città non pensò anzi a disfarsene? Onde non sia di pericolo a nessuno si potrebbe isolarlo alla sponda sinistra chè alla destra ci ha pensato abbastanza il successore di Attila che per un anno calpestò il nostro sacro suolo. Chi ha esperimentati i guadi dell'invasione, come lo scrivente, s'augura di veder ognora il simbolo della disfatta nemica.

NOACCO

S. DANIELE

Nobilissime parole di presentazione

Avete annunziato oggi il magnifico volume uscito dallo Stabilimento tipo-litografico Giuseppe Tabacco, portante la monografia del dott. Emilio Mattei, su «*Teobaldo Ciconi, commediografo, poeta, soldato*»; ed avete anche riportata l'accompagnatoria dell'Autore, così affettuosa per i friulani, unita al volume stesso. Ebbene, consentite a me che, lasciando altri, più di me competente, scrivere del libro, così ricco di contenuto sia come notiziario biografico, sia come studio personale; vi comunichi la presentazione del libro che il Comitato per le onoranze al Ceconi ha dettato.

«San Daniele — geloso custode della memoria dei suoi figli migliori, fiero della nobile tradizione di patriottismo e di gentilezza che ne rendono più caro il nome fra tutte le terre friulane — ha voluto che con semplicità ed austerità venisse celebrato il primo centenario della nascita di uno dei suoi più eletti cittadini: Teobaldo Ciconi, vivace tempra di letterato e di patriota, dolce figura di poeta, intimamente, essenzialmente italiano.

«Il Comitato — che per volere della Civica Rappresentanza — ebbe il gradito e difficile incarico di preparare onoranze degne dell'illustre Sandanielese, avrebbe desiderato in tale circostanza di poter raccogliere in un solo volume, tutta l'opera letteraria di Teobaldo Ciconi, nella sua poliedrica e molteplice attività di poeta gentile, di commediografo brillante, di giornalista coraggioso, fervido del più puro amore per la Patria.

«Ma brevità di tempo, difficoltà di ricerca per produzioni romai diventate oltremodo rare, ristrettezze di mezzi, resero impossibile la realizzazione di questo vivo desiderio.

«Ciò non pertanto si è voluto che una monografia il più possibilmente completa ricordasse l'alto valore di questo eletto figlio del Friuli, che, con Ippolito Nievo, Caterina Percoto, Adelaide Ristori seppe imporsi al rispetto ed alla venerazione degli Italiani.

Per questo vede oggi la luce la presente pubblicazione, nobile fatica di un giovane letterato che ha studiato l'opera Ciconiana con amore e con passione di ammiratore, rivendicando ad essa il posto eminente, che le spetta in uno dei periodi più delicati per il rinnovamento del teatro italiano.

A lui vada quindi la gratitudine ed il plauso della Cittadinanza; e all'Accademia Udinese, che volle accordare a questa monografia l'autorità del suo concorso, il più vivo ringraziamento».

* * *

Martedì, 23, compiono cento anni dacchè nella nostra cittadina gentile e come a noi cara ad ogni cuore friulano Teobaldo Ciconi apriva gli occhi alla luce.

San Daniele, che non ha mai dimenticato questo suo figlio illustre, lo commemorerà in quel giorno per bocca di un altro friulano, il prof. Gallio Cassi, oriundo della nostra Terra, che la sua famiglia abbandonò per andare a stabilirsi a Latisana; uomo che onora anch'esso con gli studi e le opere dell'ingegno.

Alla commemorazione sono invitate notabilità e autorità politiche, amministrative, letterarie della Provincia; e noi confidiamo che interverranno in largo numero, poichè le onoranze che San Daniele tributa al suo figlio illustre non devono restare omaggio di riconoscenza e di ammirazione di questa cittadina soltanto, ma assurgere alla importanza di omaggio che tutti i Friulani tributano alla memoria di Chi fece nel secolo passato conoscere ed amare il nostro Friuli.

Cartolina-ricordo

Un'artistica cartolina illustrata è uscita per l'occasione, in fotografia, uscita dallo studio fotografico del sig. E. Battigelli Sandanielese, stabilitosi a Santa Margherita Ligure. La parte illustrata porta a sinistra il suggestivo gruppo della Chiesa di Santa Maria di Castello e del suo campanile quali erano prima della guerra circondati da folte macchie di cipressi e di abeti. A destra, entro una corona di lauro, la nota e nobile figura del poeta, già consunto dalla tisi, ma dallo sguardo vivo e sicuro di chi mantiene integra la forza della mente baciata dal genio, le virtù del cuore. A destra della corona, in alto, un piccolo stemma della città. Fra la veduta della chiesa e la corona i malinconici versi che tutta Italia conobbe e ripete e tutt'ora ripete:

con vent'anni nel cuore
pare un sogno la morte, eppur si muore.

Sotto la corona: «Teobaldo Ciconi — Poeta commediografo soldato — nel centenario della sua nascita — San Daniele memore — (XXIII XII MCMXXIV) — Ripeto che si tratta di un lavoro artistico, il quale sarà senza dubbio, accolto con vivo compiacimento da quanti amano il bello comunque manifestato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La pescheria

Specialmente al venerdì, giornata del mercato settimanale, la nostra Pescheria è ben fornita, anzi diciamolo pure francamente, è ricca di diverse e numerose qualità di pesce fresco, tanto da non paragonarsi neppure con altri centri più grandi e più importanti del nostro.

Di ciò il merito è tutto dei bravi pescivendoli, che nulla trascurano, per dare alla cittadinanza dell'ottimo pesce e per tutti i gusti.

Ciò che invece non va e che assolutamente fa brutta impressione, è la poca igiene che viene osservata dai compratori. La merce vien toccata e ritoccata, come fosse un oggetto qualsiasi.

Non si potrebbero prendere dei provvedimenti?

Il pacco di Natale agli orfani e vedove di guerra

La Commissione di Vigilanza, di cui è a capo l'egregio giudice pretore avv. cav. Francesco Tallandini, ha deliberato che anche quest'anno sia dispensato il solito pacco di Natale agli orfani ed alle vedove di guerra.

La cerimonia avrà luogo mercoledì 24 corr., vigilia di Natale, alle ore 10, nel salone presso il Duomo.

Prima della distribuzione, dal nostro Rev. Arcidiacono Mons. Raimondo Bertolo sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti.

Gara di calcio

A Oderzo, domenica 21 corr., la Squadra Sanvitese svolgerà con la squadra di Oderzo una interessante partita di Campionato.

La squadra sanvitese viene così composta: Mezzavilla II, Mezzavilla I, Carbone I; Perosa, Buliani, Pitt; Carbone II, Polo, Paolini, Variola e Bottos.

Siamo sicuri che i nostri giovanotti sapranno farsi onore come già hanno dato prova in altre importanti partite.

Funebri solenni

Ieri alle 15 seguirono in forma solenne i funerali della compianta signora Mira Pischiutta Garlatti, strappata all'affetto della famiglia, dopo crudele malattia serenamente sopportata. Numerose le corone di fiori freschi, inviate dalla famiglia e congiunti.

Seguivano la bara i parenti, signore in gramaglia, autorità e una folla di popolo commosso e reverente.

Rinnoviamo alla famiglia e parenti tutti il nostro vivo cordoglio.

GORIZIA

Il Commercio nel goriziano

(Da una Relazione del dott. Edoardo Sturmg, segretario della Camera di Commercio di Gorizia).

Appena terminata la grande guerra, la città di Gorizia e quasi tutto il suo distretto, erano una grande rovina; gli edifici spogliati e distrutti, gli abitanti in massima parte lontani e privi di ogni sostanza; le industrie ed i commerci annientati. Date queste disperate condizioni è ben naturale, che non si possa riparlare di vero commercio goriziano fino al principio del 1921, epoca in cui, grazie agli sforzi ed all'intraprendenza e tenacia del ceto commerciale, si riscontrano i primi tentativi di rimettere il commercio cittadino su propri piedi, cercando nuove relazioni o riannodando le antiche.

Tali, per varie ragioni, sforzi però non ottennero il desiderato effetto. Si ha però fondato motivo di sperare che, con la concessione di qualche agevolazione fiscale e con lo sveltimento del pesante procedimento d'accertamento dei danni di guerra (come promesso dal Governo anche recentemente) la situazione critica del nostro commercio potrà decisamente risollevarsi. Si notano in questo senso, negli ultimi tempi, confortanti sintomi, fra cui non ultimo quello della equiparazione dei prezzi al dettaglio dei principali articoli del bisogno quotidiano con quelli delle altre piazze vicine, i quali nell'immediato dopoguerra per le tristi condizioni dianzi esposte sulla di Gorizia erano alquanto più elevati.

Il commercio goriziano non offre del resto speciali fisionomie, se si vuole forse eccettuarne il tradizionale commercio d'esportazione delle frutta (ciliege), delle patate primaticcie, degli asparagi e degli amoli; i quali ultimi però, per la mancanza dei rispettivi alberi fruttiferi in buona parte distrutti dalla guerra, non hanno potuto finora r'affermarsi nelle dimensioni prebelliche.

E' però in atto di svolgimento un'azione promossa dalla nostra Camera di commercio per l'acquisto e la distribuzione a tenui prezzi di un primo gruppo di 20.000 arboscelli da frutto di qualità preferite nei mercati di sfogo del commercio goriziano.

Speciale importanza per tale specie di commercio riveste il mercato d'esportazione di Gorizia, il quale, essendo divenuto ristretto per le nuove esigenze, verrà fra non molto ampliato secondo piani elaborati, con criteri del tutto moderni.

Dal distretto vengono inoltre esportati specialmente cementi, mobili di legno, sedie, cesti, lavori di pietra, attrezzi rurali ed altri manufatti in massima parte per il Levante.

TRASAGHIS

Decesso e funebri

E' mancata all'affetto dei vivi Anna Forte, donna che tutta se stessa dedicò al sacro culto della famiglia.

La salma, che fu trasportata nel natio paese di Buia, ebbe solenni onoranze, cui partecipò la popolazione in gramaglie. Ai figli e ai congiunti tutti l'espressione del più vivo cordoglio.

CIVIDALE

Fiori d'arancio

L'egregio sig. Gildo Robotti di Genova, un tempo dimorante nella vostra città, impalmò ieri la gentile signorina Pia Zanuttini di qui.

Agli sposi, cui pervennero ricchi doni e tanti fiori, i nostri fervidi auguri.

Il nuovo orario

Da ieri 18 sulla ferrovia Cividale-Caporetto è andato in vigore il seguente orario:

Partenze da Cividale ore 7.30, 8.40, 13.20, 17.45. Arrivo a Caporetto 8.15, 10.45, 15.25, 19.30.

Partenze da Caporetto: 6.45, 11.35, 12.40, 16. Arrivo a Cividale 8.25, 13.15, 14.33, 17.40.

RISANO

Avvicinandosi le feste...

L'altra sera ignoti fecero una buona razzia di pollame e biancheria nella casa del signor Natale Lucca. Deve trattarsi di persone ben pratiche del luogo poichè «lavorarono» con mano esperta e sicura.

Ancora del ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione prov. ci comunica:

«L'articolo dell'egregio ing. O. Valussi relativo al ponte sul Tagliamento a Dignano articolo inserito nel n. 302 della «Patria del Friuli», del 18 corr., obbliga questa Amministrazione ad offrire alcuni schiarimenti in ordine alla parte avuta dalla Provincia nella costruzione di detto ponte.

E' risaputo che poco dopo la liberazione il Ministro per le Terre Liberate on. Fradeletto, cedendo alle insistenti richieste degli interessati, deliberava la costruzione del ponte, ordinava al Genio Civile la compilazione del progetto ed appaltava i lavori riferentisi alle opere di accesso e di presidio, lavori che vennero iniziati dal Genio Militare, salvo ad appaltare poi quelle relative alla costruzione del ponte propriamente detto appena che il progetto fosse stato regolarmente approvato.

Succeduto altro ministro all'on. Fradeletto nel Dicastero delle Terre Liberate, questi, riconosciuto non trattarsi, nel caso in questione, di ricostruzione di un manufatto distrutto per fatto di guerra, declinava la competenza del Ministero ed iniziava le pratiche perchè dagli enti locali venissero proseguiti i lavori.

Fu invitata all'uopo anche l'Amministrazione della Provincia, ma questa recisamente si rifiutò, addducendo in primo luogo che non si trattava di manufatto cadente su strade provinciali, ed in secondo luogo che in ogni modo la Provincia non poteva disporre di tutti i milioni occorrenti per la costruzione dell'opera.

Insistette il detto Ministero ed a questo si unirono anche quelli dei Lavori pubblici e della Guerra, promettendo che avrebbero usato ogni facilitazione per che l'opera non rimanesse incompleta.

L'esito di queste pratiche si fu che il Ministero dei LL. PP. assunse metà della spesa e l'altra metà venne accordata alla Provincia con mutui sui fondi per la disoccupazione, mutui che poi sarebbero in parte stati riversati ai Comuni interessati, ciò che finora non fu fatto.

A queste condizioni la Provincia assunse, a mezzo del proprio Ufficio Tecnico, la continuazione dei lavori sulla base del contratto già stipulato e del progetto del Genio Civile, che frattanto era stato approvato dal Ministero dei LL. PP. sul conforme avviso del Consiglio Superiore dei LL. PP., il quale aveva imposto il raccorciamento dei pignoni di contenimento.

Fu appaltata anche la costruzione delle pile e degli archi, ed il ponte fu ultimato, senza un sensibile aggravio dell'Amministrazione provinciale, la quale non doveva nè poteva essere considerata se non una semplice esecutrice per conto del Governo, che aveva deliberata la costruzione del ponte ed aveva compilato ed approvato il progetto.

Questa la storia esatta delle vicende che accompagnarono siffatta costruzione.

Senza indagare per ora quali furono le cause per cui una prima piena del fiume causò i danni al manufatto ed interruppe il transito, è certo però che la Provincia non può essere tenuta a provvedere a suo carico alle opere di riparazione ed eventuale robustamento.

Non mancò l'Amministrazione provinciale di esperire ogni pratica per constatare le cause del danno e per stabilire le eventuali responsabilità; tantochè venne dato incarico per una inchiesta a rinomati tecnici i quali però, sebbene sollecitati più volte, non presentarono ancora la loro relazione. Perciò non fu possibile rendere di conformità edotto il pubblico, della qual cosa si lagna l'egregio ing. Valussi.

Di ogni cosa fu reso edotto dettagliatamente e ripetutamente il Ministro, invocando solleciti provvedimenti che si ritengono di esclusiva sua competenza.

La Provincia inoltre venne incontro alle richieste degli interessati e concorse con lire 50 mila al ripristino provvisorio del transito.

Non mancherà questa Amministrazione di insistere presso il Governo perchè l'importantissimo manufatto venga restituito in tutta la sua efficienza, ma non si può pretendere da lei ciò che per legge non le spetta e quanto le sue condizioni finanziarie assolutamente non consentirebbero».

PONTEBBA

Cose del fascio

Una lettera di Bruno Marin

Riceviamo:

Leggo sul «Giornale del Friuli» odierno un articolo che mi riguarda, intitolato: «A propostio di certe dimissioni». Rispondo riconfermando quanto detto in una mia precedente smentita, che non è colpa mia se non è stata ancora pubblicata. Invito gli autori ad essere più sinceri, più onesti e meno buffoni.

Vogliono fare a me la cronistoria dei dimissionari, ai quali se ne potrebbero aggiungere degli altri, se non ci fossero di mezzo minaccie. Li accontento subito:

Per il dimissionario Macor Umberto abbiamo una lettera di dimissioni;

Per Meinero Giuseppe, leggasi Manna Carlo, quindi imparate a leggere;

Per il balilla Codelupi leggasi l'ex-milite Codelupi, che ai rimproveri fattigli ha risposto con una frase degna di Cambronne.

Il sig. Treu ha ritirate le dimissioni per paura di rappresaglie;

Lo stesso dicasi per i macchinisti: essendo il nuovo segretario sezionale (al quale ho ceduto in questi giorni l'ufficio, in seguito al mio trasloco per Ferrara) il loro superiore diretto, è logico abbiano riguardo.

Per il resto, prego dire meno sciocchezze: la forte sezione ferrovieri era merito principale mio: le dimissioni in massa furono date in segno di protesta contro l'operato della cessata Commissione direttiva dei ferrovieri fascisti, non contro di me, come si vorrebbe far credere: gli autori dell'articolo si rivolgano al loro amico Stegagno per informazioni.

All'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti parteciparono i pontebbani: assente l'invitato sig. Sindaco ing. Faleschini. Alla commemorazione della marcia su Roma erano assenti tutti i fascisti e non fascisti. Motivo? Antipatia generale contro il sig. Faleschini. I ferrovieri fascisti in quell'occasione pubblicarono un manifesto che, fra l'altro, chiariva il motivo della loro astensione.

Se c'è uno che oggi raccoglie i frutti del suo seminato, questo non sono io, perchè fino a prova contraria io non sono stato nè segretario di zona, nè segretario politico. Quello che raccoglie è l'ing. cav. uff. Faleschini; ed i frutti sono questi: dissolvimento completo dei Sindacati e dei Fasci: permanenza a Tarvisio del dott. Signorelli anima antifascista, ma che regge le sorti di quel Fascio. A Pontebba antipatia generale della popolazione contro il ras Faleschini. I fatti dimostreranno la verità di quanto affermo, anche se oggi questo signore corre precipitosamente ai ripari, tanto da essere quasi disposto a ritornare ai partiti di origine, pur di ritornare sindaco.

Per l'accusa di ambizioso detta a mio carico, lascio la risposta ai miei amici. Credo di non aver mai desiderato nessuna croce all'infuori di quella che il fascismo ha imposta ai suoi veri seguaci.

Ed in quanto al compatimento, lo lascio a quel monumento di fede fascista che è il Direttorio della Sezione di Pontebba e il suo segretario di zona.

Marin Bruno.

PORDENONE

L'Albero di Natale dell'Asilo Infant.

Al Teatro Licinio, domenica 21, alle ore 14, coll'intervento anche della banda della Filarmonica, daranno il loro saggio annuale i 200 e più bambini dell'Asilo Infantile V. E.

Il Teatro, come al solito, si affollerà di pubblico grande e piccino, per assistere al grazioso spettacolo dato a tutto beneficio dell'Asilo stesso, il quale ha sempre bisogno di essere sostenuto per i suoi crescenti bisogni e per il suo incremento.

Nell'occasione si ricevono le offerte pro Asilo e agli offerenti verrà assicurato il posto a sedere.

Pertanto alla Direzione sono pervenute lire 200 da A. C. Marchi; — 100 ciascuno: Tommasi Giovanni, fam. cav. Asquini, Policreti Ida, Marcolini Angela; — lire 50: R. Boranga, Genovesi Concetto, P. Piccinato; lire 30: — Zanetti Antonio, Guarnieri Elisa; — 25: Giorgetto Adami, Gambellini Maria, Marini Lucrezia; — lire 20: Ellero Alberto, Pasini Clelia; — l. 15: prof. Cavicchi Ida, f.lli Dovarotta, Gaggero Giulia; lire 10: Rigo Amelia, Marchesini Assunta, Boscariol Angelo; Corai Vittorio 6; ditta Pinton 12 paia scarpettine.

Partita calcistica

Domenica alle ore 15, sul nostro Campo Sportivo si svolgerà una partita interessantissima di calcio tra la nostra valorosa squadra e quella forte di Vittorio.

Teatri

Sabato e domenica si rappresenterà al «Licinio»: *La Fiammata* ed al «Sociale»: *La Fuggitiva*.

Movimento dello Stato Civile

Dal giorno 12 al 18, si ebbe il seguente movimento demografico: Nati maschi numero 9, femmine 5 — Totale 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Legroni Costalonga Giuseppe con Casetta Cecilia — Martin Lentelmonte con Fedrigo Ida Maria — Antoniolli Carlo con Bert Ida Maria — Bonavolta Giovanni con Sartor Anna — Pigat Domenico con Gobbo Elisa.

Matrimoni celebrati: Martinati Cesare con Tofoli Maria — Bortolin Domenico con Simoni Teodolinda.

Morti: Toffoli Paola di anni 75, Rizzo Maddalena a. 40, Canal Anna a. 66, Cimolai Antonia a. 51, Palazzin Lidia a. 16.

BUTTRIO

Solidarietà fra calzolai

Un gruppo di calzolai di qui e dei paesi vicini ha deciso di unirsi in una associazione apolitica, che abbia l'unico fine di tutelare e migliorare con questo mezzo i reciproci interessi morali, industriali ed economici della loro classe.

Perciò già ebbero luogo — qui in Buttrio — diverse riunioni preliminari, con l'intervento di numerosi calzolai, e nelle quali fu deciso fra altro, di costituire una Società con l'inscrizione di tutti i calzolai del Mandamento di Cividale che ne faranno richiesta. Indi fu eletto il Comitato organizzatore nelle persone di: Micheloni Domenico calzolaio di Buttrio e di Braida Lino, calzolaio di S. Giovanni di Manzano, il quale ha innanzi tutto il mandato di indire una nuova riunione per il 25 del prossimo gennaio 1925, previo l'invio di invito personale, con schiarimenti relativi; a tutti i calzolai del Mandamento.

MOGGIO

Nomine di Combattenti

Domenica, seguì l'assemblea della Sezione Combattenti, e alla Presidenza vennero nominati: Dante Franz, Fiorenzo Picazio, Giovanni Foraboschi, Delfino Treu, Antonio Condorelli, Giuseppe Foramitti, Giovanni Adduca.

Fu inviato il seguente telegramma alla medaglia d'oro signor De Carli, Spilimbergo:

«Assemblea Sezione Combattenti Moggio invia a mezzo V. S. plauso ed incondizionata adesione Governo Fascista».

VILLA SANTINA

Una grande frana minaccia l'abitato

Come è stato detto, in seguito al terremoto, nelle roccie di monte «Cretis» che sovrastano Villa Santina, si è prodotta una grossa fenditura ed una frana di ben 2500 metri cubi di roccia minaccia di precipitare sulle case.

Ieri un invito urgente del Sindaco chiedeva al Prefetot l'intervento d'urgenza di funzionari del Genio Civile, di Udine perchè un masso enorme, sovrastante la frana con grande sporgenza, faceva temere un grave pericolo.

La popolazione di Villa Santina, in allarme, dopo il primo crollo avvenuto con spaventoso dumore la sera di sabato 13 scorso, e col timore continuo e assillante di altre maggiori frane, passa le notti nei vagoni del treno che fa servizio dalla Stazione della Carnia a Villa Santina.

Alla urgente chiamata del Sindaco fu mandato tosto sul posto il geometra del Genio Civile signor Dino Sbuelz, il quale, anche con suo pericolo personale, legato e calato con corde dall'alto, fece i primi urgenti rilievi nella parte che più si presentava minacciosa.

Oggi il signor Sbuelz fu sul posto con l'ingegnere capo cav. uff. Nicolò Salvini e dopo gli opportuni rilievi fu deciso il lavoro di sbarramento cui si procederà con la massima urgenza e che costerà oltre 150 mila lire.

Trattasi di 2500 metri cubi di montagna e cioè circa 6 mila tonnellate di roccia da staccare, per togliere agli abitanti di Villa un pericolo certo.

Al momento in cui si faranno brillare le mine, tutta la popolazione di Villa Santina sarà fatta sgombrare dalle case.

Tutti sono vivamente grati e riconoscenti all'autorità politica della Provincia ed agli egregi e valenti funzionari del Genio civile, per gli urgenti provvedimenti presi.

ARTA

Una domanda

A proposito dell'articolo «I terremoti in Friuli»

Riceviamo:

A proposito dell'articolo: «I terremoti in Friuli» comparso sulla «Patria del Friuli» N. 301, notiamo che è alquanto grande la narrazione del terremoto in Carnia del 28 ottobre 1778. Neanche un secolo e mezzo ci separa da questo grande avvenimento tellurico, eppure nessuno in Carnia ne ha mai inteso parlare, e lo storico Giovanni Gortani ne avrebbe dovuto sapere qualche cosa in merito. Vi sarà stato si un terremoto forte, perchè non si può negare che Tolmezzo (come Moggio, Gemona, Cividale, Sequals) sia un centro di aree sismiche principale e come tale soggetto a movimenti sismici i quali qualche volta sono stati sensibili.

Cronaca Cittadina

La lezione inaugurale all'Univ. Pop. Delenda Carthago

Ieri sera, dinanzi a un distinto pubblico e a numerose personalità, fra cui abbiamo notato l'on. di Caporiacco, il dott. Binna, il comm. Garassini, il comm. Misani, ebbe luogo la lezione inaugurale della nostra Università Popolare.

Dopochè il presidente prof. bar. Enrico Morpurgo, in brevi parole, ebbe ricordato l'attività svolta in passato dall'istituzione e i suoi nobili ed alti fini per l'avvenire ed ebbe formulato l'augurio che essa possa vivere di una vita sempre più prospera, prese la parola il conferenziere prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo.

Ecco in poche parole l'orditura della sua interessante prolusione

Lo scienziato, proclama deciso e sicuro «nel mondo nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma». Senonchè questa categorica attermazione dà luogo a meditate riserve e critiche. Se ci si accontenta di riavere la materia sotto forma diversa dall'originaria, lo scienziato ha ragione: ma quando si verifica la perdita di una forma o di un aspetto che non si possano nè si portanno riavere mai in nessun modo, allora anche l'affermazione dello scienziato vacilla: è questa è la vera distruzione.

Il primo e più inesorabile elemento distruttore è la stessa Natura creatrice. L'accusa che si muove al Tempo; quello che i poeti chiamano «il veglio edace» è vana; il tempo non fa che da gettatore. Così sono scomparsi per sempre i mostruosi animali che, prima dell'uomo, popolavano la terra: sono scomparse le misteriose foreste di felci erbose che ne corpivano la supreficie e che oggi noi finiamo di distruggere sotto forma di carbon fossile. Così si deve in gran parte ai cataclismi, se superbe città, un tempo opulente e gloriose, sono scomparse per sempre. Un altro elemento, altrettanto e forse più inesorabile, è quell'essere irrequieto, che, come l'ebreo errante della leggenda, non avrà mai tregua, l'uomo, quella sfinge millenaria che perpetuamente si contraddice, che odia ed ama, che costruisce la cattedrale accanto alla galera, che fa la guerra e crea la croce rossa: al suo progresso, alla sua civiltà noi dobbiamo in gran parte l'oprea deleteria nel creato. Non è necessario risalire lontano nel tempo per accorgersi dei profondi mutamenti, delle irreparabili scomparse di ambienti, di usanze, di costumi, di idee. La civiltà livellatrice uniforma il mondo, distruggendo tutto ciò che lo rendeva vario e perciò secondo il vecchio adagio, bello. Scompaiono a poco a poco tutti i ricordi del passato: nella stessa città nostra ne abbiamo esempi edificanti.

Anche «l'idea» si distrugge: i principi filosofici d'oggi non sono più quelli d'un tempo: il modo di pensare e di sentire non è più quello, per quanto l'uomo sia sempre l'uomo.

Perciò all'insistente, pertinace fenomeno della distruzione è inutile opporsi; sarebbe come voler frenare con una paratoia l'impeto d'un torrente in piena. Conviene accettare il fatto compiuto, e, dagli esempi d'un lungo passato, trarre gli elementi d'un migliore avvenire.

Vivissimi applausi salutarono la fine della chiara e brillante lezione.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte del sig. Drigani Costantino di Zugliano, versarono lire 45 i signori: Ario Bastianutti, Attilio Travagini, Nicola Cucchini, Pietro Del Turco, Ugo Traghetti, Achille Bertuso, Giuseppe De Faccio, Francesco Durli, Rinaldo Del Negro.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giuseppe Angelini: Famiglia Gobbo 25.

CARAMELLE ALL'OSPIZIO TOMADINI

La Ditta A. Collevati ha regalato agli Orfanelli Tomadini un pacco di dolci perchè anche quei poveri abbandonati abbiano il loro albero di Natale.

Gli orfani beneficati ringraziano e si augurano che altri imitino l'esempio del Collevati.

PRO ALBERO DI NATALE ORFANI DI GUERRA

Il Comitato provinciale «Orfani di guerra» ha accordato alla Commissione di vigilanza per il Comune di Udine un contfibuto di lire duemila 2000, per l'Albero di Natale «pro Orfani di guerra».

Benemerito vegliardo scomparso

Una vita quasi secolare si è chiusa: lunga vita, non consumata invano. Il cav. Gregorio Braida, sorpassati gli anni 94, serenamente ieri si spense. Anche serenamente egli era vissuto. Nei lunghi anni dacchè noi lo conoscemmo, mai ci accadde di sapere che egli perdesse la serenità dello spirito: virtù che lo rendeva elemento prezioso nei Consigli amministrativi dei quali era eletto, conoscendosi l'ampia sua coltura, la perfetta obbiettività di giudizio, la franchezza nell'esporlo. Una delle cariche da lui tenute fino a tarda età, fu quella di presidente del Consiglio Amministrativo del Cotonificio Udinese: e nel disimpegnarla, mostrò tanto zelante e così pronta e oculata mente direttiva, che allorquando espresse la ferma decisione di ritirarsene, fu, in segno di riconoscenza, proclamato presidente onorario.

La stima generale lo accompagnava dovunque: la sua parola era sempre ascoltata con deferenza. La sua conversazione era piacevole, anche negli ultimi anni. Non era un laudatore dei tempi andati; aveva seguito l'evolversi del pensiero nel corso faticoso della storia, senza esitanze, con piena intima comprensione. Ed aveva, nello stesso tempo, conservato le tradizioni della famiglia: tradizioni di bontà, di gentilezza, che avevano acquistato alla famiglia Braida l'amore del popolo udinese.

La scomparsa del cav. Gregorio Braida fu perciò appresa con vivo rimpianto; e la cittadinanza tutta si unisce nell'esprimere al figlio, alla figlia, al fratello cav. Francesco ed agli altri congiunti, la suo profonda compartecipazione al loro lutto.

SOLENNI ONORANZE

«Ieri ha avuto solenni accoglienze la salma del sottotenente degli aviatori Attilio Padovani, caduto eroicamente nel 1917 nel trentino, alla cui memoria fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Numerose rappresentanze ed uno stuolo di conoscenti tributarono all'eroiche spoglie l'ultimo e deferente omaggio. Il Padovani, già studente di ragioneria al nostro Istituto Tecnico, fu pure commemorato ieri sera in una seduta del Consiglio d'Amministrazione Studentesca.

NOZZE D'ORO

Il raro e lieto avvenimento lo celebrarono ieri, nella intimità della famiglia, due popolani: Antonio Cossio e Caterina Blasoni, assieme ai figli ed ai nepoti.

Dette le nostre felicitazioni ai due coniugi ed ai loro figli; ci sia lecito ricordare qualche spunto biografico di Antonio Cossio, ch'ebbe la sua parte, sia pure modesta, nella vita cittadina; e lo facciamo anche perchè tutti s'invoglino a dare quello che possono e quanto più possono del loro pensiero e della opera loro a beneficio della cosa pubblica. Ogni contributo ha il suo valore, la sua efficacia.

Antonio Cossio tipografo dei migliori, ai suoi tempi, tanto che la ditta Marco Bardusco lo ebbe per parecchi anni suo direttore; partecipò per circa sei lustri alla vita — ai suoi tempi assai movimentata — della Società Operaia generale e di Mutuo Soccorso quale consigliere e direttore e vicepresidente; fu consigliere del comune; coprì parecchie altre cariche di fiducia. Militò nelle file liberali - democratiche, ed il suo nome figura spesso nelle polemiche dei tempi andati. Qualche differenza, dai costumi polemici di allora a quelli d'oggi! Massimeil fondatore de «La Patria del Friuli», prof. Camillo Giussani, usava l'umorismo, ma in forma così garbata che richiamava il sorriso per fin sulla bocca del colpito. Le polemiche ci saranno sempre, perchè ci saranno tante teste e tante opinioni; ma non è necessario, non è nemmeno dicevole che trascendano alle ingiurie, alle calunnie, alle minaccie...

Tornando al signor Cossio, aggiungeremo ch'egli fu in rapporto colle notabilità politiche cittadine di quegli anni e del suo «partito» e partecipò alle più vivaci lotte elettorali.

Alla festa di questa famiglia di lavoratori si è unito, con una lettera di felicitazioni, il presidente della Società Operaia signor Antonio Cremese, in nome proprio e del sodalizio ch'egli rappresenta; e molti hanno inviato felicitazioni ed auguri fra cui il comm. ing. Giovanni Sendresen, il comm. Hofmann, ed impiegati e capi delle Ferriere di Udine, dove è occupato il figlio dei festeggiati, signor Luigi Cossio.

Auguri ai due sposi fortunati che si trovino a festeggiare insieme ancora per molte volte l'anniversario di oggi.

CAVALIERATO

Il signor Giovanni Zavagna, direttore del Frigorifero del Friuli, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

***

Apprendiamo con vivo piacere che il bravo e solerte segretario del Brefotrofio Provinciale rag. Ernesto Conte è stato nominato in questi giorni cavaliere della Corona d'Italia. Tutti coloro che hanno conosciuto ed apprezzato l'attività infaticabile del rag. Conte, il quale resse con competenza anche il Consorzio granario, non possono che rallegrarsi di questa meritata nomina.

NOMINE

fra finanzieri in congedo

Domenica 14 u. s. si sono riuniti in assemblea generale nella sede dell'Associazione, via Ospedale N. 2 i finanzieri in congedo della Provincia del Friuli; per trattare sul seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della seduto 21 settembre 1924 — 2) Discussione e approvazione degli articoli dello Statuto — 3) Relazione finanziaria ed economica — 4) Nomina delle cariche sociali e varie.

L'assemblea, contro ogni aspettativa fu imponentissima; circa 80 vecchie fiamme gialle erano presenti. Intervennero quelli di San Daniele, Povoletto, Beivars, ecc. Mandarono adesioni scusando l'assenza, quelli di Sacile, Pordenone, Paluzza ed altri. Era pure presente, in rappresentanza del Corpo, l'egregio maresciallo comandante la Brigata Volante di Udine, sig. Delitala Girolamo.

L'ordine del giorno presentato venne approvato all'unanimità; e si passò senz'altro alla nomina delle cariche sociali.

Vennero riconfermati nella carica di Presidente il sig. Giovanni Semintendi e il segretario il sig. Giovanni Balzano; venne nominato il nuovo vice-presidente nella persona del sig. Gelodi Achille e il cassiere il sig. Bessoni Domenico; vennero nominati consiglieri i signori Schiava Giovanni, Galli Vittorio, Bagnoli Luigi, Rimatti Demetrio, Galaverna Pietro, Riuti Luigi, Corradetto Corradini, Piccione Pasquale.

Si chiuse l'assmeblea al grido di: Viva la Guardia di Finanza, viva le fiamme gialle!

OFFERTE alla DANTE ALIGHIERI

Pervennero alla «Dante Alighieri» le seguenti offerte:

In morte del march. Carlo Mangilli: Colutta dott. Antonio L. 5 — di Luigi Giarini: Gaudio Massimo 10 — in morte di Natale Frova: Caratti co. dott. Andrea L. 10; Caneva Guglielmo dirett. Essiccatoio Bozzoli di Cividale 10.

Investito e sfracellato dal diretto della Pontebbana

Ieri sera, il diretto della Pontebbana delle 21.10 tra il 5. e il 6. chilometro, e precisamente in territorio di Cavalicco di Tavagnacco, ha investito uno sconosciuto sfracellandolo in modo tale da renderne impossibile la identificazione.

Nelle tasche dello sconosciuto non si rinvennero nè documenti nè carte di nessuna specie.

Il cadavere è stato piantonato dai carabinieri di Feletto Umberto fino al sopraluogo dell'Autorità giudiziaria, che seguì stamane.

IL SALUTO della CURIA UDINESE al cav. Dolci

Ieri alla Corte d'Assise fu discussa in contumacia una causa per un furto militare, e che terminò con l'assoluzione dell'accusato Giovanni Burco.

Dopo la sentenza, l'avv. comm. Bertacioli, dicendo che non interverrà più alla Corte durante questa sessione, a nome dei colleghi della Curia Udinese, porge un caldo saluto all'illustre Presidente della Corte, che passa ad altra sede, da lui giustamente ambita.

Il cav. uff. Dolci risponde, dicendo che con vero dolore rinunzia a ritornare a Udine, e contraccambia con effusione il saluto dell'avv. Bertacioli quale presidente del Consiglio di disciplina della Curia udinese.

CONTINUA L'ISTRUTTORIA per il fatto di via Belloni

Presso il nostro Tribunale continua l'istruttoria per la simulata rapina di via Belloni.

Il giudice istruttore di Treviso, cav. Agosti, qui appositamente in missione, ha assunto anche stamane ad interrogatorio numerosi testi.

Tanto il geom. Domini che il Feruglio avevano chiesto la libertà provvisoria, ma ad entrambi fu negata.

Commemorazione di Teobaldo Ciconi

Questa mattina, alle ore 10.30, nell'aula maggiore del R. Liceo Scientifico, il prof. in lettere italiane dott. Anton Aurelio Marcuso, presenti il Preside, i professori e tutti gli alunni, ha commemorato Teobaldo Ciconi.

Il chiaro professore parlò per circa un'ora illustrando la vita e l'opera letteraria, mettendo sopratutto in evidenza come la fama ch'egli gode, sia stata finora inferiore ai suoi meriti: l'odierno centenario ha offerto modo di riparare alla ingiustizia ch'è stata usata a riguardo dell'illustre friulano.

Il discorso, impregnato di acute e singolari osservazioni, pronunciato con parola alata, è stato coronato alla fine da salve di appluasi.

All'Istituto Magistrale

Questa sera alle ore 16 precise, questo Istituto commemrorà in forma semplice ed intima, Teobaldo Ciconi nel centenario della sua nascita.

Questa nobile iniziativa torna ad onore e vanto dell'Istituto e del suo Preside.

LA SOCIETA' ALPINA FRIULANA

dà appuntamento, agli iappassionati della montagna, domattina alle 8.10 a Pertà Gemona per aprtire col treno di Tricesimo. Il programma della gita sarà definito di comune accordo durante il viaggio. Si ritornerà a Udine alle ore 19.

«SCI CLUB UDINESE»

La direzione dello «Sci Club» avverte i soci che gli Sci, gentilmente e premurosamente concessi dall'autorità Militare, per le prossime gite, possono essere ritirati da coloro che ne fossero sprovviati, presso il socio Cecchini — via Poscolle 5, dalle ore 13 alle 14 e lalle 19 alle 20 di tutti i giorni.

UNA CACCIA ALLA VOLPE

I brillanti ufficiali dei Cavalleggeri del Monferrato hanno indetto per domani 21 corrente una nuova riunione di «paper-hunt». Appuntamento alle 13.45 a Salt (Ponte sul Torre).

Dopo la caccia gli ufficiali riceveranno gli invitati nelle sale del Circolo ove seguirà un the danzante.

LA DISGRAZIA di uno SCOLARO

Ieri nel pomeriggio, veniva accompagnato dai genitori al nostro Ospedale Civile lo scolaro Edo Bertoli d'anni 8, di Isidoro dimorante a Meretto di Tomba, per una grave lesione alla gamba destra.

Il dott. Tommasi, che lo visitò prontamente, riscontrò infatti una frattura guaribile in circa 25 giorni.

I genitori riferirono che il piccolo Edo si era prodotto detta frattura cadendo accidentalmente dalle scale della scuola.

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

Pretore: dott. Nicola Marsicano — Cancelliere: sig. Giuseppe Lipari.

IL CARRETTO e la BICICLETTA DELLA IMPRESA TONINI. — Il 28 novembre 1924 certi Luigi Pravisani fu Antonio di Paderno, d'anni 32 e Leonardo Lugano fu Angelo, di anni 53 entrambi di Paderno, riuscendo con raggiri, a farsi consegnare a titolo di prestito dalla Impresa Tonini e figli, un carretto, ed una bicicletta.

I due soci entrati in possesso dei veicoli, senza soverchi scrupoli iniziarono pratiche per trovare un tizio qualunque che glieli acquistasse, ma — sventura loro — il semplice e comodo piano fallì perchè s'intromise la benemerita, la quale, appurati i fatti, pensò bene di mandare i due sunnominati al fresco, denunciandoli poi all'autorità giudiziaria per truffa.

Dei due galantuomini uno solo si presentò dinanzi al Pretore: il Pravisani, il quale, nonistante le sue scuse, e dicendosi affatto responsabile della bicicletta, si busca due mesi e giorni 6 di reclusione più 200 lire di multa.

L'altro, il Lugano, fu condannato in contumacia a mesi 1 e giorni 5 di reclusione e a 100 lire di multa.

PER UBBRIACHEZZA ED OLTRAGGIO. — Il Pretore condannò certo Luigi Cuttini di Marco, d'anni 24 a 50 lire di multa e 10 di ammenda, con la sospensione di 5 anni e la non iscrizione nel casellario giudiziale, perchè fu trovato dei RR. CC. in preda ad ubbriachezza molesta e ringhiante non solo, ma perchè, invitato ad allontanarsi, rispose con ingiurie, oltraggiando la forza pubblica.

LA RONCOLA DI BORSETTA. — Certo Ferdinando Borsetta di Giovanni d'anni 44 fu trovato in possesso di una roncola fuori misura senza relativo permesso.

Dinanzi al Pretore il Borsetta dichiara che detta roncola la teneva sempre in casa e l'adoperava solo quando doveva servirsene per il suo mestiere di pescivendolo.

Per porto abusivo d'arma, venne condannato ad un mese d'arresto.

ARTE E TEATRI

DIN, DAN, DON!

LE CAMPANE DE MONTARTON

di A. Frescura, al Sociale

I «tre rintocchi di vecchio campanile», intonati da Attilio Frescura, non vibrano e si espandono. Sono leggeri rintocchi, la cui eco si smorza all'ombra del campanile.

Lavoro semplice — lo dice l'autore nell'introduzione — senza pretese, chè nulla di nuovo vuol narrare. Le campane di Montarton cantano sempre lo stesso ritornello villereccio, come tante altre, di diversi paesi. Forse perciò — le vecchie canzoni stancano... — non sono sembrate sempre di buona intonazione.

Ma, se l'originalità fa volutamente difetto, non mancano battute graziose e spunti indovinati. Nel complesso, una cosetta alla buona, che, se l'attesa fosse stata meno viva, avrebbe divertito di più.

L'intreccio? L'amore contrastato di Gigetto e Lucia; l'intervento di Bortoleto Sacco arguto porta farmacista del paese, il quale tutto accomoda con abili raggiri, servendosi persino della buona fede del pievano. Conclusione: un matrimonio, ossia vari matrimoni, poichè anche il nonno di Gigetto si sposerà con la nonna di Lucia e il babbo di quest'ultima con la mamma del primo. A queste due nozze fra vedovi e a quelle della giovane coppia, che uniranno con triplici vincoli due famiglie un tempo nemiche, si giunge a traverso un susseguirsi di scene e scenette, infiorate con un po' di musica villereccia del maestro E. Giacchetì.

I bravi comici fecero del loro meglio per rendere piacevole il lavoro. Il Michelozzi (Bortoleto) il Baseggio, la Seglin, il Zanon, il Vidali, si fecero apprezzare nelle singole parti, bene coadiuvati dalla coppia Segala; dalla Cornia, dal Cominotto, dal Rissone N., dalla Rissone, dalla Privato e dagli altri tutti.

Una chiamata ad ogni sipario.

Un applauso all'entrata del Zanon; e un altro, a scena aperta, al Baseggio.

Val...

Stasera (purtroppo, siamo già alle ultime recite!) la Comp. Micheluzzi rappresenterà «Mia fia» commedia brillante di Giacinto Gallina.

Per domani si annuncia una mattinata con «El povar Fornareto di Venezia» dramma storico in 6 atti di F. Dall'Ongaro.

IL CORO DELLA FILOLOGICA

Stasera alle 21 — e non domani come fu erroneamente annunciato — seguirà l'attesa audizione di villotte e canti friulani. Il bravo coro della Filologica, che si ripresenta al teatrino della Palestra, eseguirà il programma che ieri pubblicammo. Esso è completamente nuovo per Udine.

Al coro, istruito con vera passione dal bravo maestro Cremaschi, non mancherà certo un vivo successo.

E' stato provveduto per la stampa del testo delle villotte; il fascicolo, che sarà assai interessante anche dal lato letterario, verrà posto in vendita al prezzo di lire 1. Verrà distribuita anche la cartolina contenente la poesia «Une mari» di A. Valzacchi e quella qualunque offerta che verrà raccolta andrà a beneficio degli orfani di guerra.

MARIONETTE

Domenica 21 corrente alle ore 5.30 nella sala del teatrino di via Gemona si darà «Magia bianca e Magia nera» con Arlecchino e Facanapa custodi dei pazzi. Commedia fantastica di grande effetto e con inaspettate sorprese in tre grandi atti 14 personaggi 4 quadri. — Splendida messa in scena.

TEATRO DEL CANNONIERE

La comica Compagnia Filodrammatica studentesca replicherà domani nel Teatro del Cannoniere, alle ore 15.30 precise, «Mario e Maria» la nota commedia di S. Lopez che tanto successo ha riportato domenica.

L'entrat aè riservata ai soli studenti e studentesse.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA-CONCERTO EDEN. — Grande successo iersera per il popolare romanzo sociale di Ioseff Raneud «Lo spillo vivente» capolavoro letterario pubblicato sulla Domenica del Corriere e sul Romanzo mensile dell'ottobre 1924. La riduzione cinematografica è di una perfezione tale, che ben poche volte si è dato a verificare.

Lunedì «Cuore delle Belve» spettacolo completo non a serie di cui l'attesa è vivissima.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Ammirazione e continuato successo coll'«Alba tonante», film di carattere veritiero, la vita intensa, nei vortici della società dell'isola di Giava.

La scena del ciclone raggiunge la più alta drammaticità e perità. Si proietta ancora per oggi e per domani domenica 21 corr.

penultima sera si replica la imponente visione

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Per la I. N. R. I. interpreti principali Asta Nielsen, Henny orten, Granach, Chmara e Werner Kraus. L'accompagnamento d'orchestra speciale, sin dall'inizio. Cori, harmonium e campane.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Francia 12.20; Svizzera 454.25; Londra 110.20; New York 23.42; Berlino 559; Vienna 0.032; Bucarest 11.75; Belgio 117.50; Spagna 327.50; Praga 71.25; Budapest 00317.

Rendita 82, consolidato 99.30.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 19 corr.: corso medio 81.97; Trieste 71.75; Milano 82; Roma 81.75.

ULTIMA ORA

La Camera e il caso Giunta

Manovre delle opposizioni e dei liberali

La Camera accoglie le dimissioni dell' onor. Giunta

ROMA, 19. — Nella seduta antimeridiana alla Camera continua la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione, che viene approvato in tutti i suoi capitoli, approvando il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Cian:

«La Camera, nella sicura fiducia che il Ministro della P. I., conforme ai propositi da lui chiaramente espressi, saprà vigilare con accorta energia a che, pur nella necessità di una oculata graduale revisione, non vengano alterati quelli che sono i concetti ispiratori ed i caposaldi della riforma Gentile, fa voti che questi propositi e questa vigilanza siano integrati con tutti quei più urgenti provvedimenti che valgano ad agevolare e consolidare la efficacie applicazione della riforma stessa sia per quanto concerne le condizioni economiche degl iinsegnanti che sono transitori sia per quanto riguarda l'educazione ed il personale delle biblioteche e gli edifici delle scuole popolari, e passa alla discussione degli articoli».

Nel pomeriggio il presidente on. Rocco, comunica di aver ricevuto la seguente lettera dall'on. Francesco Giunta:

Roma, 18 jo

Roma, 18 dicembre 1924

On. Presidente.

Sono grato agli on. Colleghi per la manifestazione di iersera, ma sono deciso ad insistere nelle mie dimissioni anche perchè intendo di riprendere intera la mia libertà di deputato.

«FRANCESCO GIUNTA»

L'on. Baronzo, per la maggioranza osserva che di fronet alla ferma volontà dell'on. Giunta, non rimane che accettare la sua richiesta: ciò che fa inviando un fervido saluto al dimissionario. Certamente però i deputati non intendono, accettando queste dimissioni abbandonare l'on. Giunta.

L'opposizione vuole la liquidazione in blocco del fascismo, ma i fascisti risponderanno proprio oggi in cui l'on. Giunta lascia la vicepresidenza, che essi non lo permetteranno.

Dalla Camera occorre parlare al Paese: dire ad esso della crisi dei fascisti sottoposti oggi al fuoco della calunnia e della diffamazione sistematica. E il popolo nella sua coscienza, è con essi.

Si approva la chiusura, e quindi si accolgono le dimissioni dell'onor. Giunta. Dopo alcune dichiarazioni di voto, e tra le altre dell'on. Farinacci e Edoardo Torre, che rivolgono agli avversari il monito di non illudersi, perchè le vecchie comicie nere sapranno difendere il fascismo.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio delle finanze.

Giornalista ferito

Il ministro dell'interno on. Federzoni, risponde d'urgenza alla seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'Inerno per conoscere quali provvedimenti abbia adottati per prevenire e reprimere gli ultimi incidenti di Carrara che portarono al ferimento di alcuni giornalisti. — Savelli, Viola, Lanza di Trabià, Ponzio di San Sebastiano, Rossini, Pivano, Sansone, Pellanda, Paratore, Pezzullo, Pennisi, Soleri, Fazio, Poggi, Orefici, Russo Luigi, Pasqualino, Vassallo».

Dopo aver esposto le fasi dello sciopero di Carrara, il Ministro dice:

«La notte scorsa si è verificato, uno spiacevole incidente causato dal malumore per alcune corrispondenze di giornali in cui si censurava aspramente la opera dei Sindacati fascisti. Mentre i corrispondenti del «Corriere della Sera» e del «Lavoro» si trovavano con altri giornalisti, presso il «Grand Hotel» entrarono nell'atrio una diecina di fascisti. Vi fu prima uno scambio di frasi e poi una colluttazione, e un giornalista fu colpito con un colpo di bastone. Un certo Isoppi, repubblicano, sembra per attirare la forza pubblica, sparò alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali andò a colpire a un tallone un giornalista. Si procedette all'arresto di un fascista e dell'Isoppi, che si confessò autore degli spari e del ferimento. Durante la notte furono arrestati altri 4 fascisti, colpevoli del primo incidente. I corrispondenti dei giornali partirono la notte stessa scortati, quantunque l'incidente non avesse avuto alcuna ripercussione sull'ordine pubblico, che non è stato minimamente turbato.

Savelli pur riconoscendo che il Governo ha agito con energia, afferma che una decina di fascisti armati penetrarono nell'albergo. Protesta vivacemente contro questa mentalità perdurante.

E' necessario conclude, che si riconosca alla stampa la più ampia libertà.

La seduta termina alle 20.15.

Al Senato
Un discorso dell'on. Morpurgo

ROMA, 19. — La seduta al Senato è aperta alle ore 16, sotto la presidenza dell'on. Tittoni. Si discute il bilancio dell'Economia Nazionale.

Pronuncia un breve discorso il ministro on. Nava, che, ricordata l'opera del Governo, specialmente nel campo dell'agricoltura, chiude invocando «come ministro e come italiano» la pacificazione degli animi e la concordia di tutti gli italiani nel nome santo d'Italia, per la fortuna e la prosperità della Patria comune. Si inizia quindi la discussione.

L' on. Morpurgo e le Camere di Commercio

L'on. MORPURGO svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato fa voti che vengano senza indugio riordinate le Camere di commercio; che si provveda più efficacemente alla materia delle esportazioni; che l'insegnamento professionale e le piccole industrie abbiano tutto l'ausilio del Governo».

Fa la storia della legislazione riguardante le Camere di Commercio, e ricorda che l'attuale Governo aveva ideato un organo centrale, collegato ad organi provinciali; però gli agricoltori hanno manifestato il desiderio che fossero mantenute le loro attuali organizzazioni. Vorrebbe che il Ministro, non appena ritornato dal Consiglio di Stato il regolamento per l'applicazione del decreto di riforma delle Camere di commercio presentasse al Parlamento il decreto stesso, per la conversione in legge.

NAVA — E' mia intenzione.

MORPURGO: Dovrebbe essere accolta la proposta delle Camere di commercio per la creazione di un ente autonomo per le informazioni commerciali. Si faciliterebbe così l'esportazione eliminando molti ostacoli. Occorrono però nuove armi per la lotta ed una tattica migliore; sopratutto disciplinare e coordinare le forze. Gli inconvenienti che derivano all'esportazione dal presente stato di cose, sono noti; ma le cause potrebbero essere eliminate dalla funzione dell'ente autonomo di cui ha già parlato. Raccomanda specialmente la diffusione delle notizie commerciali e dei rapporti degli addetti commerciali all'estero. Spera che il Ministro darà affidamento che curerà l'istituzione dell'ente autonomo per le informazioni commerciali.

NAZA. — Tra poco sottoporrò la proposta al Consiglio dei ministri.

MORPURGO ringrazia. All'ente autonomo deve essere collegata l'azione degli addetti commerciali all'estero, la quale va riguardata sotto il duplice aspetto tecnico e finanziario ed anche morale, perchè gli addetti commerciali italiani all'estero non devono avere un trattamento inferiore a quelli che rappresentano altri paesi; si tratta di decoro nazionale. Negli ultimi anni molto si è fatto per l'insegnamento professionale, ma non abbastanza. Raccomanda al ministro di prendere in considerazione i voti del Congresso dei ragionieri.

NAVA— Li sto esaminando.

MORPURGO — La iniziativa privata nella propria industria ha fatto moltissimo; ma occorre che il Governo la coordini. Conclude incitando il ministro a continuare nella via che si è tracciata, facendo opera proficua per il Paese (applausi).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore on. Sinibaldi risponde ai vari interlocutori.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e gli ordini del giorno presentati sono, dai proponenti, trasformati in raccomandazioni.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio, che sono approvati.

Una riunione di estremisti fascisti che non si tiene

ROMA, 20. — L'on. Mussolini, secondo quanto si dice, avendo l'esatta sensazione dell'irrequietezza delle masse fasciste, starebbe svolgendo un'opera di ammonimento, diretta a placare lo spirito inquieto dei gregari. In proposito, alcuni giornali romani dicono che da domenica si è andato deliberando alla Camera un piccolo movimento estremista, al quale ha partecipato anche qualche deputato che non si può considerare novellino, come l'on. Edoardo Torre. Questo gruppo pretendeva che il fascismo non potesse più a lungo restare con le armi al piede, di fronte all'offensiva delle opposizioni, e sosteneva la necessità di una azione da svolgersi a qualunque costo in forme che veramente non erano determinate e che nemmeno allora essi si immaginavano nella Camera e nel paese. Questo gruppo tenne una riunione domenica e un'altra aveva indetta per ieri, con una lettera a firma degli on. Gmelli, Terruzzi, Giunta, Balbo, Moreno e Crollalanza. Appena questo movimento si è determinato, nella stessa maggioranza fascista è sorta immediatamente una reazione, anche perchè il Presidente del Consiglio ha segnalato ai promotori delle riunioni del gruppo estremista la inopportunità e i pericoli del loro atteggiamento, tanto che la riunione non è stata tenuta.

L'atteggiamento delle opposizioni e dei liberali

ROMA, 20. — I giolittiani, gli orlandiani ed i combattenti, alcuni dei quali, come gli on. Bavaro, Viola, Pivano, Pezzullo e Palma, addossati alla scaletta dell'estrema sinistra, hanno assistito alla discussione sull'accoglimento delle dimissioni dell'on. Giunta, si sono riuniti alle 17 e hanno preso atto della soluzione del caso, ed hanno deciso pertanto di non fare più la progettata dichiarazione in risposta alle parole pronunciate mercoledì dall'on. Orano.

***

Domattina avrà luogo una riunione di deputati aderenti al gruppo parlamentare liberale nazionale, per uno scambio di idee sulla situazione parlamentare e politica. L'avviso di convocazione reca la firma dell'on. Salandra, e dice: «Il gruppo liberale nazionale si adunerà sabato 20 a Montecitorio, alle ore 10.30, nel primo Ufficio. Prego di non mancare».

Nella riunione si parlerà certamente dei casi Giunta e Boeri e dei limiti di azione dei deputati non fascisti venuti alla Camera attraverso il listone.

***

Nel pomeriggio di domani, convocati dalla Direzione del Partito, si riuniranno i deputati liberali inscritti, per procedere alla nomina dei propri rappresentanti in seno alla Direzione.

***

Oggi si è riunito a Montecitorio anche il gruppo parlamentare socialista unitario. Dopo una relazione dell'on. Basso, il gruppo ha deciso di far rappresentare il partito alla riunione del Comitato esecutivo della Internazionale, che avrà luogo il 2 gennaio a Bruxelles, dall'avv. Dino Levi. E' stato infine votato un ordine del giorno, con cui si invitano gli inscitti al partito a far sì che «agli ideali socialisti accorrano le nuove generazioni avide di giustizia, di libertà e di umanità». Il gruppo si riunirà insieme con la direzione del partito il 28 dicembre a Milano.

L'Unione Nazionale Combattenti intensificherà la propaganda

TORINO, 19. — Si è qui radunato il Triumvirato provvisorio reggente l'Unione Nazionale Combattenti, il quale, riconfermando l'apoliticità e il fondamento assistenziale dell'Unione, ha constatato con vivo compiacimento, come tale pregiudiziale guadagni sempre più largo consenso nella massa dei combattenti italiani.

Il Triumvirato ha inviato un fraterno saluto ed un vivo plauso ai combattenti di Roma che nella recente assemblea unanimemente riconfermarono i postulati ideali dell'Unione, opponendosi a viso aperto alla disgregratrice azione politica del Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

E' stato infine deciso di intensificare la propaganda in tutta la Nazione.

Situazione grave in Spagna per le notizie che giungono dal Marocco

MADRID 19. — Corre voce che il capo Maur Traisguri sia morto. Nei circoli ufficiali si dichiara però che non è giunta notizia della sua morte.

Il «Daily Mail» ha da Tangeri: si afferma da fonte indigena che le comunicazioni ferroviarie fra Tetuan e Setua sono state tagliate ieri. I posti spagnoli di Telata, Bomix e Medusa della zona degli Angeras sono accerchiati da vari giorni. Il capo degli Angeras ha offerto la libertà di passaggio agli spagnoli per recarsi a Tetuan, ma le tribù hanno insistito perchè questi consegnino armi e provvigioni. Gli spagnoli non hanno voluto aderire a questa condizione e sono rimasti ai loro posti.

Il «Iurnal» ha da Madrid le seguenti notizie. La sorveglianza alle frontiere francesi e portoghesi è stata rinforzata in previsione di possibili incursioni di elementi perturbatori. Quattro nuovi battaglioni di cacciatori di montagna vi sono stati inviati. Altri battaglioni saranno accasermati a Madrid pronti a recarsi alla prima chiamata verso le località di frontiera dove la loro presenza fosse dichiarata necessaria. Per ordine del direttorio il palazzo occupato a Madrid dalla Loggia Massonica del grande oriente di Spagna è stato chiuso. L'ex governatore civile Ferdinandes Ximene è stato mandato in esilio per avere pubblicato un articolo contro il direttorio. L'Ammiraglio Magaz ha avuto ieri l'altro un colloquio con lo ambasciatore d'Inghilterra sulla situazione esatta delle truppe spagnole e sull'intenzione del generale Primo de Rivera di assicurare coi provvedimenti che conta prendere la protezione della zona internazionale e cioè di concerto colla Francia.

Il trattato anglo-italiano per il Giubaland approvato dalla Camera dei Comuni

LONDRA 18. — Alla Camera dei Comuni discutendosi in seconda lettura il progetto di legge che approva il trattato Anglo-Italiano circa il Giubaland, Amery ministro delle Colonie ricorda l'impegni presi verso l'Italia durante la guerra e i grandi sacrifici compiuti dagli italiani. Il trattato firmato il 15 giugno assegna all'Italia oltre una superficie di territorio assai notevole i mezzi di accedere nel fiume Giuba e il diritto di pascolo. Amery insiste per ottenere una sollecita votazione allo scopo di permettere di nominare una commissione per la delimitazione delle frontiere la quale partirebbe per il Giubaland prima del mese di aprile. Noi dobbiamo dimostrare la nostra buona fede ai nostri valorosi alleati. Il comandante Kenworthy propone di respingere il progetto di legge e ciò non per ostilità verso l'Italia ed il suo governo ma perchè secondo lui tutta le cessione del territorio verrebbe fatta senza consultare preventivamente gli abitanti: accenna pure alla questione del Dodecaneso. Il ministro delle Colonie risponde che la questione del Dodecaneso era stata da prima rinviata per essere poi compresa nella sistemazione generale di tutte le questioni pendenti. Un rinvio avrebbe ritardato di molto la soluzione e Mac Donald ritenne perciò che l'Inghilterra non doveva attendere per tenere fede alla propria parola e ai propri impegni. Amery dice che è impossibile consultare gli indigeni di una popolazione nomade che erra attraverso un territorio immenso e indipendente da una autorità di governo. Rispondendo al altre obbiezioni il ministro dice che sono stati conclusi accordi col consenso del sultano di Zanzibar. L'annullamento del trattato di commercio italiano col francese sussiste, infatti, ancora. In seguito a queste dichiarazioni il comandante Kenworpohi ritira la sua mozione. Il progetto di legge è approvato. La discussione in terza lettura avrà luogo in febbraio.

E' morto

GREGORIO BRAIDA

I figli e i parenti tutti ne dànno il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani 20 Dicembre alle ore 14.30.

Per volontà dell'estinto si prega non inviare nè ceri nè fiori.

Udine 19 Dicembre 1924

Serv. Mun. Pompe Funebri - A. Cincinelli

52.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000 - Emesso e versato L. 4.000.000

Fondo di riserva L. 2.500.000

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA — Succursali: Aviano — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Gemona — Monfalcone — Palmanova — Pordenone — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo.

Agenzie: Buia - Fagagna - Grado - Moggio Udinese - Montereale Cellina - Tricesimo

Situazione Generale al 30 Novembre 1924

ATTIVO

Cassa		L. 3.546.906.60
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 65.274.497.35	
Portafoglio b) Effetti per l' incasso	» 5.777.230.28	» 71.051.727.63
Buoni del Tesoro ordinari		» 22.000.000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 18.011.802.14
Titoli di proprietà dell' Istituto		» 3.195.412.30
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 4.021.656.18
Filiali - saldi debitori		» 39.718.415.37
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori.		» 51.271.553.62
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
Beni immobili	L. 1.860.000.—	
Somma accantonata	» 750.000.—	» 1.110.000.—
		L. 213.847.474.84
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 24.215.327.60	
b) a Garanzia di operazioni	» 45.993.190.51	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 650.000.—	» 71.308.518.11
		L. 285.155.992.95

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 2.500.000.—
	L. 6.500.000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 98.278.540.21	
b) Conti correnti liberi	» 12.835.354.70	
c) Conti correnti speciali	» 2.379.567.05	L. 113.493.461.96
Filiali — saldi creditori		» 39.715.232.18
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 37.314.031.34
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d' Emissione		» 1.046.735.50
Azionisti per dividendi da esigere		» 27.828.15
Fondo di Previdenza del personale		» 508.317.44
Chèques di nostri corrispondenti		» 830.433.57
Assegni Circolari		» 4.616.753.97
Creditori diversi		» 1.347.699.04
Antecipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 6.278.898.50
		L. 211.679.391.65
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 24.215.327.60	
b) a Garanzia di operazioni	» 45.993.190.51	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 650.000.—	» 71.308.518.11
Risconto a favore anno venturo		» 913.180.35
Utili lordi dell' esercizio da liquidarsi a fine d' anno		» 1.254.902.84
		L. 285.155.992.95

Udine, li 30 Novembre 1924.

IL Sindaco G. BERGHINZ — Il Vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

Il programma dell'Accademia di Udine nella relazione del nuovo presidente

Abbiamo ieri brevemente ricordato l'adunanza con cui si inaugurava presso il secolare istituto, il nuovo anno accademico. Crediamo utile accennare ora al programma di lavoro per il triennio 1924-1927, esposto ai soci dal nuovo presidente prof. Enrico Morpurgo.

Tutte le Accademie, dal più al meno — date le condizioni dei tempi e la diffusione della cultura — sono venute a perdere l'importanza di una volta, ma nondimeno la loro azione può riuscire tuttora vantaggiosa per la Società, se informata (oltre che a serietà di intenti) ad uno spirito nuovo, di conformità alle esigenze dei tempi.

Il problema non è facile, ed ecco come il nuovo presidente propone di risolverlo nell'interesse della cultura e del decoro della Città.

L'Accademia e le nuove Istituzioni culturali udinesi

L'Accademia Udinese si chiama anche Accademia di scienze, lettere, arti ed agricoltura; ed assume quindi a proprio oggetto ogni manifestazione del pensiero, come risulta dall'art. 1 dello Statuto, ed ancor più esplicitamente dal testo dei diplomi di nomina che vengono rilasciati ai soci.

Attribuzioni così vaste da abbracciare l'intero scibile umano erano forse giustificate ed opportune in un tempo in cui le Accademie costituivano, si può dire, le sole chiese liberamente fondate pel culto del vero, centri d'irradiamento di una cultura non molto alta, nè differenziata; e sappiamo che, allora non pochi di questi Cenacoli, ed anche il nostro, assolsero utilmente le loro complesse incombenze.

Ma oggi, quanto le condizioni sono diverse!

Il lavoro intellettuale, come tutte le altre forme di lavoro, è venuto differenziandosi e specializzandosi; ed ogni ramo del sapere si è rapidamente sviluppato ed arricchito di splendidi fiori e di copiosi frutti. Nuovo organi particolari di indagine e di propagazione si sono creati per le discipline più rigogliose di vita e più desiderose di autonomia: e così, accanto agli antichi centri universale di studio, altri Enti sono sorti, in armonia colla moderna attività spirituale.

Limitiamoci a considerare l'argomento rispetto alla sola nostra provincia.

Vi ho ricordato dianzi come l'Accademia Udinese, fra le amplissime attribuzioni che aveva in passato, a due principalmente dedicasse le sue cure, in due momenti diversi della sua vita: e cioè alla storia del Friuli ed all'agricoltura. Orbene, esistono attualmente, per lo studio di queste scienze, apposite Istituzioni: la R. Deputazione Friulana di Storia Patria e l'Associazione Agraria Friulana. Entrambe esplicano, nelle rispettive materie, un'opera che è insieme di ricerca e di volgarizzazione; entrambe stampano apprezzati periodici, che sono veramente l'espressione più genuina e migliore di ciò che si fa nella provincia in ordine a quelle discipline. Se il nostro Sodalizio volesse conservare come oggetto abituale e precipuo della propria attività la storia e l'agraria, farebbe cosa inopportuna e dannosa; perchè invadendo ambiti per i quali spetta ormai ad altri la competenza specifica, turberebbe quella delimitazione degli assunti, che è indice ed arra di civile progresso.

Analogamente, consultando i nostri archivi possiamo constatare che anche alla letteratura dialettale, alla glottologia, al folklore friulano l'Accademia ha prodigato — per l'addietro — la sua diligenza: e, senza ch'io rievochi lontane benemerenze acquistate dai nostri predecessori in siffatti studi, mi basterà citare le monografie dell'Arboit, del Bonini, di Giovanni Gortani e dell'Ostermann, in gran parte pubblicate nei volumi degli Atti; monografie pregevolissime, e che sono senza dubbio presenti alla memoria di molti fra voi. Ma dal 1919 esiste un'Istituzione apposita, ricca di energia e di giovanile vitalità — la Società Filologica Friulana, — che ha il fine di studiare e di coltivare la nostra parlata vernacola e le sue manifestazioni letterarie; ed a me sembra necessario che l'Accademia rinunci ormai, a scanso di pericolose sovrapposizioni e di inutili dualismi, ad occuparsi di argomenti ai quali dedica tutto il suo lavoro e tutto il suo affetto la predetta Società.

E per le stesse ragioni di opportunità e di convenienza, penso che la nostra Associazione debba eliminare dalle mansioni proprie ogni altro compito che sia specificamente assolto dai vari Enti specializzati della città e della provincia: Enti che non sono per ora molto numerosi, ma che è desiderabile in avvenire si moltiplichino, in ragione dell'incremento sempre maggiore della cultura locale.

Questo concetto, secondo il quale si verrebbe a ridurre l'ambito delle attribuzioni accademiche, potrebbe — se incontrerà la vostra approvazione — essere attuato progressivamente ed in modo graduale.

Le nuove direttive

Le nuove direttive non implicano — come forse a prima vista potrebbe sembrare — una menomazione del nostro prestigio o un pericolo per la vitalità stessa del nostro Istituto: che, anzi, il saper a tempo recidere da un annoso tronco qualche ramo della sua troppa folta chioma, fa rinverdire di nuovi e più rigogliosi germogli le superstiti branche, ed accresce il vigore e la longevità di tutta la pianta; e niuno può disconoscere che una spontanea e meditata abdicazione costituisce una prova assai maggiore di fermezza ed implica una più chiara benemerenza, che non la conservazione per sè di compiti, cui altri sia più idoneo a disimpegnare.

Del resto, la rinuncia nostra ad occuparci di qualche particolare disciplina potrebbe anche essere solo parziale e momentanea; e ciò per l'eventualità che le Istituzioni consorelle riconoscessero utile di indicare all'Accademia taluni aspetti o taluni singoli argomenti delle rispettive materie, per affidarne a noi lo studio. Comunque, l'intesa fra i vari Enti culturali per una precisa delimitazione delle competenze porterebbe a un migliore affiatamento fra tutti, a una più seria ed efficace collaborazione, ad una emulazione proficua e feconda: il che riescirebbe indubbiamente vantaggioso per il progresso del sapere. E' se di tali benefici effetti la nostra Società si facesse promotrice, non sarebbe già questa una ragione per essa di legittimo orgoglio?

Il nuovo campo d'azione dell'Accademia

Se noi dovremo abitualmente astenerci dall'invadere coll'opera nostra quel terreno che spetta ormai ad altri di coltivare, a quali plaghe volgeremo dunque le nostre fatiche? La risposta, dopo ciò che ho detto, mi sembra facile e naturale.

Oggetto della nostra Associazione saranno, anzi tutto, i vastissimi, sconfinati campi della scienza, della letteratura e dell'arte, per i quali non esistono ancora, nella provincia, particolari Istituti che ne curino l'incremento. L'archeologia, la pittura e la scultura, quasi tutte le scienze fisiche e naturali, quelle sociali e biologiche, la bibliografia, principalmente in quanto concernano il Friuli, offrono al nostro Sodalizio inesauribile possibilità di lavoro: ed i confini della lizza sono così estesi, che niuno dovrebbe disertare l'agone, col pretesto di non trovarvi un luogo adatto a cimentare le proprie forze.

un secondo compito

di notevole importanza, parmi conveniente che l'Accademia si assuma: il còmpito cioè di promuovere e di attuare quelle iniziative culturali che per il loro carattere generale, per i molteplici aspetti, per la vasta portata riguardino ed interessino simultaniamente parecchi rami dello scibile, anche se per avventura taluno di tali rami non sia di stretta competenza della nostra Società. In simili casi, essa dovrebbe costituire il cervello, il centro animatore dell'impresa; e, chiamando al proprio fianco gli Enti che nell'esecuzione potessero aiutarla, domandar loro collaborazione e consiglio. Si verrebbero in tal modo a rafforzare quei vincoli di cordiale fratellanza tra Istituzioni, ai quali accennavo testè.

Cito subito l'esempio di una vecchia iniziativa dell'Accademia, finora non mai realizzata, che appunto col concorso di altre Associazioni si potrebbe condurre e compimento. Sono ormai quasi sinque lustri da che fu proposto per la prima volta che il nostro Istituto assumesse il còmpito modesto, ma pur utilissimo, di costituire un Archivio fotografico friulano. L'idea era ottima; e non occorre spendere molte parole per dimostrare quanto gioverebbe agli studi una ricca e bene ordinata raccolta di fotografie, comprendente ogni aspetto, ogni manifestazione caratteristica della regione nostra.

Ora, l'impresa nobilissima meriterebbe di essere decisamente affrontata: ed io penso che l'Accademia, d'accordo con la Filologica ed eventualmente con la Società Alpina Friulana, con il Circolo Speleologico, con le Università Popolari di Udine e della provincia, e con quanti altri Enti volessero unirsi all'iniziativa, potrebbe studiare le modalità per avviare ad una rapida soluzione l'annoso problema.

Un terzo còmpito

spetta indubbiamente alla nostra Associazione: ed è quello di rilevare via via, e di segnalare pubblicamente, tutti i progressi che si realizzano in fatto di scienze, lettere ed arti: e di additare inoltre le direttive teoriche e le pratiche applicazioni che i più recenti ritrovati possono suggerire a beneficio della provincia. Per tale sua funzione, l'Accademia dovrebbe essere una specie di osservatorio di ogni nuova corrente del pensiero e dell'attività umana: ma un osservatorio che non si limitasse alla fredda registrazione di fatti passati o presenti, sebbene orientasse — anche — le proprie e le altrui opere verso nuove conquiste future....

***

Nella relazione del presidente si accenna anche al contributo che, a termini dello Statuto, l'Accademia deve ripromettersi dai soci, ma su questo ci occuperemo un'altra volta, essendoci oggi troppo dilungati.

Una protesta dei Dannunziani

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Spirituale Dannunziana ha diramato il seguente comunicato:

«Legionari del Ribelli! Simpatizzanti al nostro movimento!

«La commemorazione del Natale fiumano che doveva tenere il Segretario gen. capitano Umberto Calosci è stata proibita dall'Autorità di S. Simile rifiuto era prevedibile.

«Compagni di lotta. La nostra fede è incrollabile: marciamo sempre avanti per la retta via segnataci dal Capo Spirituale Gabriele D'Annunzio con la insuperabile Carta del Carnaro, sorpassando tutti gli ostacoli che ci si presentano innanzi. Le violenze e le persecuzioni cui siamo soggetti in tutta Italia, non ci paventano. E' questa la famosa libertà Italica? «Il nostro amato ed intaccabile segretario generale Umberto Calosci che ha subito molte perquisizioni, arresti e legnate, è fermo al suo posto di battaglia, circondato dalla falange di gloriosi reduci fiumani, pronti al sacrificio, per il bene dell'Italia degli italiani.

«Abbiamo lottato 15 mesi per regalare alla Patria una città Italianissima, abbiamo combattuto nelle tragiche giornate spargendo del sangue fraterno causa un governo ingrato, ed ora ci vien tolto il diritto di ricordare la più bella pagina che la nostra storia ricordi.

«Pieghiamo momentaneamente la testa, con le lacrime agli occhi ed il cuore addolorato, sperando in un avvenire migliore.

«Il giorno 26 alle ore 10 trovatevi nella chiesa dei SS. Redentore ove sarà celebrata una messa per tutti i morti di Fiume, legionari e regolari, perchè noi siamo nati per il perdono non per l'odio e la vendetta.

«Viva l'Italia di Mazzini! Viva l'Italia di Vittorio Veneto!».

E' stato inoltre inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma. — Il Questore di Udine ha proibita la commemorazione del Natale Fiumano. Legionari friulani protestano per le continue persecuzioni cui sono soggetti i compagni di tutta Italia. Attendiamo la libertà di ricordare le fatidiche gesta garibaldine

Segretario Regionale
ARTUSO ERMINIO

LA VITA SALUTA LA MORTE
I Tubercolotici di guerra
(Natale benefico 1924)

Vi può esser epifonema, sillogismo, filosofia, buon senso, legge naturale, aforitura più chiara di questo: «In necessità grave ed estranea si deve soccorrere chi è nel pericolo?

Lo impone gravissimamente la legge positiva, fisica e morale, umana e divina; primaria ed assoluta, positiva, ecclesiastica e civile!

Chi non sa che in tali condizioni si trovano i Tubercolotici. Il Tubercolotico di guerra è condannato a morte; egli ha l'emblema della morte scolpito in fronte.

Se stramazza un uomo sulla strada non corriamo noi a sollevarlo?

Se precipita una persona nel fiume chi non tenta di estrarla?

Se un cavallo nella strada s'impenna o corre pericolosamente chi non desidera frenarlo?

Se uno casca dall'armatura o resta travolto da un automobile chi non corre a porgere aiuto

E abbandoneremo il tubercolotico di guerra — Saremmo barbari!

***

Non hanno mai fatto parlare di sè i tubercolotici di guerra. Non hanno mai assalito e fofeso alcuno. Non hanno mai fatto politica. Non hanno mai odiato. Non hanno mai preteso dirigere e comandare. Hanno pensato alla morte!

***

E intorno a me scomparvero i Tubercolotici di guerra, tanti amici, compagni, conoscenti. Tanti che non conosco, ogni giorno, sempre, in ogni paese. E son rimasto ormai quasi solo Sono rimasto pensieroso, impressionato!

Trovai Vittorio Miani; mi fermò sulla pubblica via. Volle baciarmi ed abbracciarmi.

Pianti!

Quel cuore, grande, quall'infinito affetto ha chi sente sfuggir la vita. Gli ultimi saluti sono d'un profondo amore indefinito...

don *ROBERTO MERLUZZI*

COINCIDENZE A CASARSA PER S. VITO E MOTTA

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie la seguente comunicazione:

«In merito alle vive premure espresse da codesta Camera, significasi che dal primo gennaio p. v. il treno 3519 verrà messo in immediata coincidenza a Casarsa col treno diretto 627 proveniente da Udine».

E il Compartimento di Venezia comunicò che il nuovo orario del suddetto treno 3519, sarà il seguente: Casarsa: partenza ore 19.40, S. Vito arrivo 19.48, partenza 19.55, Motta 21.

BENEFICENZA

ISTITUTO TOMADINI. — I colleghi di ufficio del ricevitore aggiunto Tito Padovan, per onorare la memoria del figlio suo tenente aviatore, offrirono in luogo di corona: cav. Gio Batta Guerra, Guido Maddalena lire 10; Gio Batta Guerra, Antonino Delogna, Attilio Rizzi, N. N. Antonio Marin, Erminio Quaini 5 ciascuno; Gino Zanini, Gino Cuttini, Arrigo Mansutt 3 ciascuno; Virgilio di Benedetto, Fernando Carlone, Erminio Venuti, Bernardino Petrei, Antonio Ceresoni, Giuseppe De Losa, Giuseppe Gismano, Luigi Fabbro, Umberto Gallina, Olivo Pituello, Ettore Chiavon, Giovanni Hech, Teobaldo Fontanini, Dino Mauro, Giovanni Chiavegato, Enrico Cozzi, Angelo Gottardo, Pietro Sebastianutti, Umberto Cosolini, Antonio Colautti, Antonio Grosso, Lodovico Valentinuzzi, Francesco Basaldella 2 ciascuno; Umberto Zanutelli, Virginio Birri, Ernesto Coss, Giuseppe Missio 1 ciascuno. Totale lire 99.

VOCI DELLE MAESTRE
Quando ci verrà pagato lo stipendio?

Siamo al 19 di dicembre, e ancora lo stipendio dei maestri provvisori e supplenti, del mese di novembre, non ci è arrivato.

Non sappiamo renderci conto di questi ritardi, che come è facile immaginare, ci mettono in duri e serii imbarazzi, giacchè pur troppo ognuna di noi lavora e si sacrifica esclusivamente per vivere. Dunque?

Ora se i *mandati* furono staccati e spediti regolarmente verso il primo del mese a Trieste, a chi si deve attribuire un così deplorevole stato di cose?

Alla Delegazione del Tesoro, alle R.R. Poste, all'Ufficio Scolastico....?

Si suppone che per mettere una firma non sia proprio necessario metterci a così dura prova!

E' vero che ci sono delle maestre, le quali nonostante educate ripetute richieste presso le superiori autorità scolastiche, attendono ancora venga loro pagato il mese di dicembre 1923 e quello aprile 1924 ma appunto per questi.... fenomeni, l'Autorità competente dovrebbe essere richiamata acciocchè non permettesse per il decoro, per la dignità della classe Magistrale, simili deplorevoli e gravi fatti.

Udine li 19 dicembre 1924

Alcune maestre

ECHI DI UN'ASSOLUZIONE

A maggior chiarimento di quanto ieri pubblicammo, circa la causa a carico di Monino Guerrino, diamo qualche altro cenno:

Monino Massimiliano fu G. B. distillatore di Cereseto sporgeva querela per reato di appropriazione indebita qualificata contro i fratelli Lodovico e Guerrino Monino pure di Cereseto per avere il primo incassata per conto del Monino Massimiliano predetto e non versatagli, la somma di lire 2199.51 ed il secondo per avere riscossa e non versata la somma di Lire 573.40, somma questa che in querela venne ridotta a L. 337.40 perchè il Guerrino spettavano L. 236 per mercede mensile. Di tanto il Monino Massimiliano si accorse pochi giorni dopo che i suddetti fratelli si trovavano in carcere, dove trascorsero 102 giorni, quali indiziati autori di un ingente furto in danno del Monino Massimiliano medesimo.

Per il processo per l'indebito venne fissato il giorno 15 marzo 1924, ma allo scopo di venire questo processo con l'altro del furto, si fece un rinvio pel 18 giugno. In quei giorni avvenne l'uccisione dell'on. Matteotti e per l'impedimento del difensore dei fratelli Monino on. Cosattini, occupato a Roma per la circostanza, la causa di bel nuovo si iniziava al 17 dicembre. Il giorno 1. dicembre venne a morire il Monino Lodovico e comparve all'udienza il solo Monino Guerrino. Il Monino Massimiliano, riflettendo che sarebbe stata estinta l'azione penale contro il Lodovico, su cui pesava la più grave responsabilità e che da canto suo non valeva la pena di continuare nella querela contro il Guerrino, trattandosi di somma lieve, rinunciò a costituirsi parte civile, riservandosi di far valere le proprie ragioni in altra sede contro gli eredi del Monino Lodovico per il ricupero delle L. 2199.51 ed incassando la somma di L. 339.40 dovute dal Guerrino che sono state dallo stesso depositate presso il Tribunale. Il Monino Guerrino venne quindi assolto per insufficienza di prove.

L'ATTIVITA' DELLA SQUADRA MOBILE

L'altra sera, in un giro di perlustrazione dagli agenti della squadra Mobile della locale R. Questura, vennero fermate per misure di P. S. e decoro, le farfalline: Ninfa Cossero di Pietro d'anni 17 di Talmassons, Giovanna Dionisio di Giovanni, d'anni 24 di Villa Santina.

Vennero inoltre elevate le seguenti contravvenzioni per protrazione d'orario: Luigia Fabbro fu Domenico, esercizio di via Cividale; Giuseppe Maranese fu Pietro, pure di via Cividale. Quest'ultimo venne messo in contravvenzione anche perchè nel suo esercizio si giocava alle carte senza ch'egli ne avesse la relativa licenza.

SORPRESA IN ATTITUDINE SOSPETTA e tratta in arresto

L'altra sera, nell'abitazione della signora Desdemona Nodari, in via Giovanni d'Udine fu sorpresa in attitudine sospetta certa Emma Giorgiutti di Sante nativa di Maiano, d'anni 16, senza fissa dimora. Interrogata da un signore coinquilino, la Giorgiutti non seppe dare spiegazioni, perciò furono chiamati i carabinieri di Via Gemona.

A questi, che giunsero subito dopo, la Giorgiutti disse che si trovava lì per tema ...della benemerita.

La signora Nodari spiegò ai carabinieri che da diverso tempo, e in più riprese, aveva constatato ammanchi di indumenti; ch'ella metteva ad asciugare, per un valore complessivo di oltre 300 lire.

La Giorgiutti, riferì che non era stata lei a commettere quei furti ma una sua compagna di cui ignorava il nome.

Venne però tratta in arresto, messa a disposizione dell'autorità giudiziari.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.